LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 22-23 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 225 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione via Davide Bertolotti, 3

La crisi inglese

Agonia parlamentare

L'attuale crisi inglese — e si può chiamarla [illegible] così visto che il Gabinetto di cooperazione non deve essere che transitorio, fatto apposta per superarla — merita tutta l'attenzione non solo per gli sviluppi della situazione economica e politica, ma particolarmente perchè involve, nel classico paese del parlamentarismo, il primo e completo riconoscimento della decadenza di questo sistema.

Lasciamo la fatica, che d'altronde richiederebbe maggior lena e miglior polso, di risalire alle origini delle istituzioni rappresentative, da Atene e Roma a Firenze e Venezia, che sempre offriranno immensi campi di studio e di confronto, e partiamo dal riconoscimento che il sistema parlamentare moderno ebbe la sua culla in Inghilterra e in nessun paese lo più rigidamente attuato e conservato.

In Inghilterra non esistevano che due partiti, quello al Governo e quello all'opposizione, destinato a succedergli quando fosse riuscito a mettere in minoranza il partito al potere, sia alla Camera, sia per mezzo della votazione popolare. Non era, in fondo, che la questione di contarsi, e la maggioranza di oggi risultava domani minoranza. Mire particolari e programmi diversi naturalmente c'erano sempre, ma tutti di dettagli, e su questo ogni discussione non solo sarebbe stata impossibile, ma addirittura impensabile, al bene supremo del paese. Talchè, come il Governo, anche l'opposizione si identificava in supremo potere dello Stato. Magnifica usanza, eminentemente educativa nella sua tradizionalità, che tuttora sussiste: Henderson, per esempio, è oggi il capo dell'Opposizione di Sua Maestà. Se rifiutasse questo titolo il Re non lo potrebbe più consultare, ed egli scenderebbe al rango di un facinoroso.

Sono tradizioni che hanno un altissimo valore morale. Possono parere fantastiche e forse anche comiche, come le toghe e le parrucche, ma l'inglese in queste stesse manifestazioni esteriori ravvisa le origini della propria forza e del proprio diritto. Del resto un sentimento simile, per fortuna, mette anche da noi le sue radici. Chi oserebbe toccare le divise dei carabinieri e dei bersaglieri? Neanche Marinetti le metterebbe insieme alla pasta asciutta, per condannarle.

Ma la vita deve avere il suo corso, ed anche l'Inghilterra non è riescita a conservare il magnifico sistema dei due partiti, quello di governo e quello di critica, che sarebbe il suo vero nome, piuttosto che quello dopo invalso di opposizione. Industrializzatasi prima di ogni altro Stato, l'Inghilterra ebbe anche per prima la sorte di dar vita ai sindacati di lavoro, la famose «Trades Unions». Sorte unicamente per tutelare i diritti dei lavoratori, essi si mantennero per molto tempo rigidamente sul terreno economico. Ed è curioso che sia stato proprio Ramsay MacDonald, l'attuale Capo del Governo, uno dei primi, e senz'altro il più melodico e più fervente, a sostenere che fatalmente bisognasse invadere il campo politico, per affrettare e consolidare le agognate conquiste.

Così fu creato il «Labour Party» o partito dei lavoratori, aderente al socialismo, ma in un suo particolar modo britannico. Non bisogna, in questo riguardo, prendere troppo sul serio le frasi reclamistiche di Bernard Shaw: il socialismo inglese è stato sempre qualche cosa di molto differente da quello continentale, tanto vero che sia prima che dopo la guerra fu denominato «laburismo». E laburisti sono chiamati tuttora i suoi seguaci.

Codesto laburismo però, partito-politico ormai, incominciò a partecipare alle elezioni, dapprima con scarsi risultati, tanto che i due partiti classici, conservatori e liberali ebbero il torto di considerarlo come una passeggera incidenza, fino a che, ciò è e che non si riescì a conquistarsi la maggioranza.

Siamo al primo Gabinetto MacDonald, ed è storia di ieri. La crisi essendo più facile dell'azione, in capo a un anno i laburisti al potere preparano una magnifica piattaforma per una schiacciante vittoria dei conservatori. Poi, la crisi incalzando, anche questi devono cedere il campo. Le nuove elezioni danno ai laburisti una maggioranza esigua, talchè le sfumature schiere dei liberali possono determinare il tracollo a favore di loro o dei conservatori.

E' il secondo Gabinetto MacDonald, coll'appoggio dei liberali: ma il classico regime parlamentare è falsato. Invece di due partiti, ormai ce ne sono tre. Le oscillazioni del pendolo non possono essere più regolari, la situazione è più complicata.

Tuttavia anche questo imbarazzo si sarebbe potuto superare. Felice paese l'Inghilterra ad avere solo tre partiti mentre in altri si dilaniano e con tante sfumature da non poter offrire più al cittadino che non voti per le parti estreme alcuna garanzia di poter esprimere la propria volontà.

Senonchè sopravviene la crisi economica, e per dir meglio finanziaria, e MacDonald si trova di fronte al dilemma o di rassegnare le dimissioni, compiendo la situazione con una crisi politica, oppure di far ricorso all'opposizione di Sua Maestà, affinchè aiuti il paese. Il vecchio e glorioso socialista, ora anima laburista, non esita a scegliere il corno secondo. I capi dell'opposizione sono d'accordo con lui, si inchinano al dovere supremo, ed entrano nel terzo Gabinetto presieduto da lui.

Di questa sua pagina di storia l'Inghilterra può andare orgogliosa. E' gente proveniente da diverse parti che si riunisce nel Governo, per la salvezza della patria, e non pare che faccia uno sforzo, ma che compia la cosa più naturale del mondo. Esempio magnifico, al quale da diverse parti si dovrebbe inchinarsi.

Ma qui cominciano le complicazioni. I laburisti abbandonano MacDonald, e sotto la guida di Henderson passano all'opposizione. Le votazioni che si susseguono dimostrano che il Capo del Governo non ha altro seguito che quello dei suoi antichi avversari, ora suoi colleghi nel Gabinetto. MacDonald, Snowden e Thomas, laburisti, non contano nel Governo che per le loro persone, senza procedere alle elezioni il Governo è passato nelle mani dei conservatori e dei liberali. Ma se domani MacDonald si dimettesse, il Re non potrebbe affidare l'incarico nè a Baldwin nè a Lloyd George: dovrebbe chiamare a Palazzo il capo dell'Opposizione di Sua Maestà, Henderson.

La confusione è evidente, perchè ciò significherebbe disfare quanto finora si è fatto. Henderson essendo uscito dal precedente Gabinetto MacDonald appunto perchè discorde col suo capo.

Ora si annunzia da parte molto autorevole che si penserebbe di approfittare dell'occasione per fondare un nuovo partito, il quale, dal momento che il Governo ha assunto il nome di nazionale, passerebbe sotto il medesimo appellativo. Ma siccome il nerbo di esso sarebbe costituito dai conservatori, è evidente che i liberali e i laburisti governativi dovrebbero lasciare nell'anticamera qualche cosa di più dei cappelli e dei soprabiti, con la garanzia di non trovarli più.

Portanto è molto difficile che ciò si addivenga. Certo sarebbe una grande semplificazione. Si ritornerebbe di colpo al sistema di due partiti. Ma questo nuovo partito, chiamandosi nazionale, e potendo ostentare il vanto di aver salvato la Nazione in un momento di crisi gravissima, sarebbe poi tanto facilmente disposto a far ossequio agli antichi sistemi? O non troverebbe più logico garantirsi più efficacemente non solo per conto proprio, ma per quello della Nazione, contro il ritorno di così pericolose avventure?

Il parlamentarismo britannico attraversa la sua più grave crisi, ed è singolare che questa si verifichi proprio in un momento in cui tutto l'immenso Impero è scosso. Crisi superabile certo, ma che nella sua essenza e nei suoi sviluppi avvilisce l'attenzione, perchè può essere destinata a sfociare in qualche provvedimento di eccezionale portata.

N. B.

Il salvataggio di tre aviatori aggrappati ad un rottame dell'apparecchio in pieno Atlantico

Halifax (Nuova Scozia), 22 sera.

Il vapore norvegese Belmoira annuncia per radiotelegrafia di avere raccolto gli aviatori tedeschi Rody e Johansen, e l'aviatore portoghese Viega, che erano scomparsi la settimana scorsa mentre compivano il volo da Lisbona a New York.

Il vapore Belmoira scorse un rottame galleggiante di aeroplano a 80 miglia dalla costa di Terranova. Gli aviatori erano da varii giorni aggrappati a quel rottame, e il vapore poté raccoglierli e riconfortarli.

LAVAL

Presidente del Consiglio francese, ha ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America che gli ha trasmesso un invito del Presidente Hoover per un incontro che dovrebbe aver luogo a Washington. Il signor Laval ha pregato l'Ambasciatore americano i suoi ringraziamenti per il cordiale invito, ed ha affermato che d'accordo con Hoover, «egli considera desiderabile tale incontro per l'esame di tutti i gravi problemi dell'ora presente, la cui soluzione non può non essere facilitata da conversazioni dirette».

La Conferenza del disarmo

I Soviets si dichiarano favorevoli alla proposta italiana

Ginevra, 22 sera.

Si è appreso stamane che il Segretariato della Società delle Nazioni ha ricevuto un telegramma da Mosca in risposta all'invito a prendere parte alla discussione sulla tregua degli armamenti iniziata ieri.

Il signor Litvinoff, pure dichiarandosi dolente di non poter venire personalmente a Ginevra, afferma di essere pienamente d'accordo con la proposta italiana per una vera tregua degli armamenti.

Anche la Turchia ha notificato la sua risposta, nel senso che il Governo di Ankara sarà rappresentato alla discussione della tregua dal suo Ministro a Berna, Gemal.

L'Argentina non vi parteciperà

Buenos Ayres, 22 sera.

Il Governo argentino ha deciso di declinare l'invito rivoltogli dalla Società delle Nazioni di partecipare alla prossima Conferenza internazionale del disarmo, con la motivazione che non ha dati sufficienti per intervenire nel dibattito.

I funerali dell'accademico Dionisi

Roma, 22, sera.

Si sono svolti stamane i funerali del prof. Antonio Dionisi, docente di anatomia comparata alla Regia Università di Roma, accademico d'Italia.

La salma, giunta a Roma da Sales, ove è avvenuta la morte del celebre clinico e fisiologico, è stata trasportata in mattinata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, ove ha avuto luogo, alle 10, la funzione religiosa.

Momento difficile alla City

Il Ministro inglese del Tesoro vieta l'acquisto di valute estere

Le ripercussioni nelle capitali europee

Il decreto

Londra, 22 sera.

Il Ministero del Tesoro ha emanato un decreto che proibisce ai sudditi britannici e ai residenti nel Regno Unito, di acquistare fino a nuovo ordine divise estere, eccetto che queste debbano servire per i normali scambi commerciali, per la liquidazione di contratti prestabiliti al 21 settembre o per viaggi indispensabili.

(United Press).

Ottimismo a Londra Henderson ritorna al potere?

Londra, 22 sera.

Le speculazioni sulla lira sterlina, fatte ieri all'estero, non riuscirono a turbare la calma, e i giornali hanno rilevato che c'è da attendersi qualche perdita inevitabile prima che la sterlina abbia trovato un nuovo livello.

I provvedimenti presi ieri dal Parlamento hanno accresciuto il senso dell'ottimismo esistente ed già a taluni parlano ora del ritorno al Governo di Henderson, capo dell'opposizione, ciò che lascierebbe solamente qualcuno dei più irreducibili in seno all'opposizione. Il fatto che Henderson ha avuto ieri una lunga conversazione con MacDonald solleva molti commenti.

Alla Borsa di Parigi

Parigi, 22 sera.

L'effervescenza della Borsa è stata naturalmente grande: all'apertura la sterlina veniva normalmente trattata fra 108 e 100. Il miglioramento di New York di ieri alla chiusura aveva però prodotto una buona impressione su questo mercato. D'altronde la decisione della Camera sindacale di porre la copertura al 40 per cento ha indotto un certo numero di venditori ad operare riacquisti.

Si è quindi notata una migliore disposizione del mercato e per la maggior parte dei titoli avvenivano transazioni in buone condizioni. Tale tendenza si effettuava dopo i primi corsi.

Le Rendite francesi risultavano calme. Le Banche guadagnavano alcuni punti, tanto la Banca di Parigi quanto il Credito Lionese; il Credito Fondiario e l'Unione Parigina sperimentavano rialzi che passavano da un minimo di cinque franchi ad un massimo di settanta franchi; la Banca di Francia rimaneva invariata a 12,500. Poche modificazioni nei gruppi dei trasporti. Ripresa nei valori industriali. La Distribuzione guadagnava 50 punti: la Compagnia generale di elettricità ne guadagnava 85, e così via.

I valori di arbitraggio apparivano in ripresa. Le Rio guadagnavano 50 franchi, le Royal Dutch 75.

La chiusura si effettuava su una nota di fermezza e di resistenza, malgrado una certa irregolarità. Per ciò che si riferisce ai cambi, alle 13,30 la sterlina era quotata fra 105 e 104; alle 15,4 veniva offerta a 104, mentre il dollaro valeva 25,495. La *peseta* spagnuola orollava a 218. Alle 19, infine, i cambi risultavano i seguenti: Italia 129; Svizzera 490 ed anche 495, sterlina 105,50-105; dollaro 25,495 ed anche 25,485; Belgio 352-356; Olanda 1026,50; Svizzera 490-495. La *peseta* si riprendeva a 223, guadagnando quindi cinque franchi.

Opinioni divergenti a Berlino sulle ripercussioni della crisi

Berlino, 22 [illegible]

In tutti i circoli, sia finanziari che politici e giornalistici, ci si domanda con ansietà quale sarà la ripercussione dell'acutizzarsi della crisi inglese sulla già delicata e critica situazione della Germania.

Le opinioni in proposito non sono unanimi, sebbene unanime sia il giudizio che, se Sparta piange non vi è da consolarsi che gemiscono Messene ridano.

Dove si riscontra una graduazione di differenti opinioni è nel giudizio fino a qual punto le immancabili ripercussioni, si faranno sentire, e se il peggio sia già venuto o no.

Alcuni sostengono che ormai la Germania ha superato il periodo acuto della crisi, e che ora, quindi, in certo modo può assistere all'acutizzarsi della crisi altrui senza aspettarsi cose assai peggiori; vi sono altri, invece, che [illegible] del parere che la crisi non abbia ancora raggiunto il suo culmine. Negli ambienti competenti della Reichsbank circolano voci più ottimiste, e si esprime l'opinione tranquillante che la Germania non abbia da attendersi delle conseguenze specialmente gravi sull'acutizzarsi della crisi inglese.

Si rileva appunto che il massimo della crisi tedesca fu raggiunto nel luglio scorso, e che le misure di difesa che la Germania doveva prendere, e che appunto adesso dovrebbe prendere per proteggersi, essa le ha prese allora.

La Germania è dunque pronta ed ha fatto, per così dire, la sua toeletta di combattimento: il traffico e la detenzione delle divise è stato regolato, e la moratoria convenuta permette alla Germania di attendere gli sviluppi degli avvenimenti inglesi con relativa tranquillità. Si esprime generalmente l'opinione che la chiusura della Borsa, durerà parecchio tempo, e che altre misure più energiche dovranno seguire per adattarsi alla nuova situazione creata da questa chiusura. Per quanto riguarda la Germania poi, si dichiara ufficialmente che la data della riapertura delle Borse è assolutamente imprevedibile e dipenderà dagli avvenimenti inglesi.

In senso piuttosto pessimistico si esprimono invece alcuni giornali vicini agli ambienti finanziari.

Per i giornali di destra la colpa degli avvenimenti è nel trattato di Versailles, e la loro tesi è che, senza la revisione, il mondo non potrà guarire.

Ben diverso è il tono dei giornali di sinistra. I giornali democratici e socialdemocratici, non vedono in tutto ciò che una buona occasione per eliminare il capo all'egemonia francese, e traggono dagli avvenimenti nuovo coraggio per ribadire la tesi che, visto che non vi è nel mondo altra Potenza che la Francia, non vi è altra via di salvezza se non nel mettersi sotto le ali finanziarie di questa Potenza, anche a costo — sua apertamente sostiene questa stampa — di subire le sue imposizioni politiche.

Si impone la revisione dei debiti statali esteri

New York, 22 sera.

Il corrispondente del *New York Times* da Washington crede sapere che il 13 settembre MacDonald ha inviato al Presidente Hoover una Nota in cui lo informava della decisione che il Governo britannico stava per prendere circa il *gold standard*.

Il corrispondente aggiunge che la crisi della Gran Bretagna ha convinto un certo numero di funzionari di Washington che il suo risultato ultimo sarà la revisione della struttura delle riparazioni germaniche e di tutti gli altri debiti statali, i quali dipendevano dai crediti britannici. Essi stimano che con il basso valore della sterlina la scala attuale dei pagamenti non può essere mantenuta.

I senatori che avevano sostenuto il bimetallismo elogiano altamente l'azione della Gran Bretagna che porge loro l'occasione di riaffermare il proprio convincimento sulla bontà del bimetallismo e di prevedere una Conferenza internazionale dell'argento in un avvenire assai prossimo.

La Banca Imperiale indiana aumenta il tasso di sconto

Calcutta, 22 sera.

La Banca Imperiale dell'India ha aumentato il tasso di sconto dell'uno per cento, portandolo in tal modo all'8 per cento.

Accoltella un giovane con cui era venuto a diverbio

Gallarate, 22 sera.

Un gravissimo fatto di [illegible] che ha destato una viva impressione si è verificato nella nottata scorsa nel prossimo Comune di Lonate Pozzolo.

Saranno state le ore 1,30 della notte allorchè certo Ermenegildo Ferrario di anni 58 da Lonate Pozzolo, reduce da un giro compiuto nelle diverse osterie del paese, e perciò in preda alle eccessive libazioni compiute, si aggirava traballando per la via Roma di Lonate. Ad un certo punto il Ferrario faceva incontro con una comitiva di giovanotti che fu subitanea discussione sostituivano nella detta via in prossimo di lasciarsi e dirigersi poi verso le rispettive abitazioni.

Il Ferrario, a quanto è risultato ai carabinieri nella prima fase delle indagini esperite, si sarebbe avvicinato al gruppo borbottando frasi incomprensibili. Sul primo momento i componenti del gruppo, conoscendo le abitudini del Ferrario non vi fecero caso e continuarono nella loro conversazione. Ma l'ubriaco continuò a pronunciare frasi tronche sino a provocare il giusto risentimento di un giovane. Un Ferrario, di anni 24, residente egli pure in Lonate.

Fra i due si accese una acalorata discussione seguita a vie di fatto. Per l'intromissione dei presenti i due Ferrario vennero però divisi e l'Ermenegildo invitato a rientrare nella sua abitazione.

Quest'ultimo però, che nella breve baruffa aveva riportato delle lievi conseguenze, si allontanò dal gruppo con motivi di rancore verso il giovane. Infatti anzichè rincasare si mise in attesa dell'avversario nei pressi della sua abitazione con biechi propositi.

La sosta non fu lunga poichè il giovane l'ebbe dopo aver brevemente commentato l'episodio avvenuto con i propri amici, li salutò e si avviò solo verso casa. Giunto sulla soglia venne però improvvisamente affrontato dal vecchio Ermenegildo il quale senza proferire parola gli si avventava addosso armato di un acuminato coltello a punta e gli vibrava con violenza due tremendi colpi.

La tragica scena fu rapidissima e si svolse alla sola presenza dei due protagonisti. Al grido di dolore lanciato dall'Ugo Ferrario accorrevano prontamente i suoi familiari che provvedevano a trasportarlo nella propria abitazione ove venne affidato alle cure di un sanitario. Purtroppo però tutte le cure si resero vane poichè il disgraziato era già spirato. La tremenda ferita all'inguine aveva provocato una fortissima emorragia.

L'assassino, compiuto il misfatto si era allontanato dal luogo del delitto senza una meta fissa, venne dopo rintracciato dai carabinieri e tratto in arresto.

Il cadavere del povero giovane trovasi ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'assassino in questo breve periodo ha tenuto un contegno assai cinico.

Il conflitto cino-nipponico si aggrava

La flotta giapponese ferma a Sasebo

sarebbe pronta a salpare per il porto di Tien-Tsin ove sbarcherebbe le fanterie per l'occupazione di Pechino

Secondo un giornale inglese sarebbe imminente una decisione bellica dei Sovieti

Parigi, 22 sera.

Il Daily Express riceve da Pechino che le autorità navali giapponesi non negano che due divisioni ed una dozzina di navi si trovino alla base di Sasebo, pronte a prendere le acque per uno dei porti del Yan-Tse.

Si parla apertamente, negli ambienti militari e navali di Tokio, della possibilità di occupare Tien-Tsin, nonchè Pechino, e di inalberarvi la bandiera giapponese.

Truppe giapponesi hanno preso possesso della ferrovia Supungkai-Taonan.

D'altronde sarebbe imminente una decisione bellica da parte dei Sovieti, i quali vorrebbero a loro volta tutelare i propri interessi nelle zone cinesi minacciate.

Secondo un cablogramma odierno da Washington, il Dipartimento di Stato americano considera che fino al momento presente la situazione cino-giapponese non permette affatto di invocare le clausole del Patto Kellogg.

L'Agenzia Kuo Min comunica che ha avuto luogo a Scianghai una riunione dei maggiori esponenti del mondo politico-militare-finanziario della Cina per l'esame della situazione determinatasi in seguito alla occupazione di Mukden e di altri territori manciuriani da parte delle truppe giapponesi.

I convenuti hanno definito l'invasione della Manciuria come un atto di aggressione premeditato da parte del Giappone, ed hanno, infine, approvato un ordine del giorno che sarà trasmesso al Governo degli Stati Uniti, in cui si invoca il rispetto al Patto Kellog.

L'ordine del giorno dice inoltre testualmente:

«Se il Patto Kellog non può frenare le ambizioni territoriali di un potente Paese e danno di deboli vicini, allora è una strumento perfettamente inutile per preservare la pace fra le Nazioni del mondo.

«Una indubitata e deliberata violazione dello spirito e della lettera del Patto Kellog, sfida oggi il coraggio e l'onestà delle Nazioni che sottoscrissero quel Patto per portare la guerra al bando.

«Se l'aggressione subita come la invasione, non provocata, di territori di un Paese amico da parte del Giappone passerà senza un monito davanti alla illuminata opinione del Mondo, presto il Paese si troverà in preda ad una guerra di conquiste, scatenata da un Governo militarista ed imperialista.

«Noi facciamo appello ai Governi, ai popoli ed alle Nazioni che si fecero garanti del grande Patto, di usare tutta la loro influenza e tutti i loro mezzi per mantenere la pace nel mondo».

A Washington si giudica la situazione molto grave

Washington, 22 sera.

Il Dipartimento di Stato considera l'attuale tensione cino-giapponese, più grave di quanto fu giudicata sabato scorso.

Nessun passo, comunque, è stato deciso per richiamare ufficialmente Cina e Giappone agli obblighi, assunti con la firma del Patto Kellogg.

D'altra parte il osserva che il patto firmato nel 1922 dalla 9 Potenze interessate nell'Oriente, fa obbligo ai firmatari di consultarsi nell'eventualità di conflitti in Oriente; nel caso specifico dell'attuale conflitto cino-giapponese, non è escluso un intervento delle Potenze firmatarie del Patto suddetto per la rapida pacificazione della vertenza.

Ginevra discute sulle cause del conflitto e non conclude nulla

Ginevra, 22 sera.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamattina in seduta straordinaria per esaminare l'appello indirizzatogli dal Governo cinese, in virtù dell'articolo 11 del Patto, circa la invasione della Manciuria.

Il delegato cinese Sao-Ke-Sze, Ministro di Cina a Londra, ha letto, anzitutto, un lungo telegramma pervenutogli ieri sera dal suo Governo, in cui si espongono gli ultimi sviluppi della situazione in Manciuria.

Il territorio occupato dai giapponesi

I giapponesi avrebbero, così, ormai occupato tutti i punti strategici importanti della Manciuria, sparsi su di una superficie che equivale al territorio dell'Inghilterra e dell'Irlanda messe insieme. Due Divisioni supplementari sono state inviate dalla Corea in Manciuria.

Le perdite cinesi sono impossibili a calcolare, dato che i nipponici occupano tutto il territorio, impedendo la trasmissione di comunicazioni precise; ma si sa che soltanto a Changchun si devono deplorare oltre 600 morti cinesi.

Queste informazioni starebbero a dimostrare, secondo il delegato cinese, che la situazione è oggi molto più grave di quello che fosse ieri quando è stato rivolto l'appello al Consiglio.

«Sarebbe pertanto forse il caso di domandare — afferma il delegato cinese — l'applicazione di altri articoli del Patto oltre l'articolo 11. In ogni, tuttavia, che delle misure pronte ed efficaci da parte del Governo giapponese non rendessero necessaria questa domanda».

Egli conclude riferendosi ai punti menzionati nella Nota di ieri, che richiedono cioè: il ristabilimento dello *statu quo* e il pagamento di riparazioni alla Repubblica cinese.

Ha preso quindi la parola il delegato giapponese, signor Joscianava, che ha esordito dicendosi il primo a deplorare gli avvenimenti di Manciuria.

Nell'attesa di rispondere in modo completo alle affermazioni del delegato cinese, ciò che sarà possibile quando gli saranno pervenute delle nuove istruzioni da Tokio, il signor Joscianava richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che il Giappone possiede in Manciuria degli interessi coperti a dei diritti garantiti da numerosi Trattati.

Provocazione nazionalista cinese

I cittadini giapponesi, che colà risiedono, ammontano a diverse centinaia di migliaia di persone. In questa vasta regione, continua il delegato giapponese, le autorità cinesi possiedono una forza armata di circa 230,000 uomini, mentre noi abbiamo, in virtù dei Trattati, una guarnigione della forza di circa 10,000 uomini.

A Mukden stessa la Cina ha un'Armata di 23,000 uomini, mentre noi abbiamo soltanto una guarnigione di un battaglione. L'incidente segnalato si è prodotto attorno a questa località di Mukden, dove le forze delle due armate sono di 500 contro 24,000 uomini.

Questo cifre dimostrano, al dire del delegato giapponese, la natura del recente incidente. L'affermazione del signor Sze, che l'incidente non è dovuto alla provocazione cinese, manca di prove.

In base alle informazioni ufficiali giapponesi, l'incidente sarebbe stato causato dalla distruzione di una parte della ferrovia giapponese che esiste nei dintorni di Mukden, distruzione perpetrata dalle truppe cinesi. E' stato per rispondere a questa opera di distruzione che la piccola guarnigione giapponese si è vista obbligata di prendere le armi.

L'occupazione dei punti importanti di certe città è stata resa necessaria per prevenire degli incidenti ulteriori e per proteggere la vita e i beni dei cittadini giapponesi residenti in questa regione.

Il delegato giapponese afferma quindi che l'incidente può considerarsi come l'esplosione di una situazione di tensione, provocata dall'attività nazionalista cinese, tendente a minacciare gli interessi del Giappone in Manciuria e a causare pregiudizio ai diritti che competono a quest'ultimo in base ai Trattati.

Egli si oppone alla pretesa di riparazioni per i danni causati da questo incidente. Circa la domanda di ristabilimento dello *statu quo*, il delegato giapponese afferma trattarsi di una questione la quale non può essere risolta che sul posto.

«Si tratta infatti di un incidente locale — dichiara il delegato giapponese — ed il mio Governo non ha nessuna intenzione di aggravare la situazione e di provocare delle nuove collisioni. Lungi da noi il pensiero di fare la guerra alla Repubblica cinese».

Egli conclude affermando di aver la forte convinzione che il regolamento pacifico del conflitto potrà essere raggiunto attraverso la via di negoziati diretti fra i due Governi.

Il ricorso allo statu quo

Nella sua replica il delegato cinese ha rilevato la sproporzione fra la realtà dei fatti, consistente nel colpo di mano che ha portato all'occupazione dell'intera Manciuria, e le pretese nipponiche che si tratti unicamente di misure difensive. Il Consiglio deve intervenire perchè anche se non si tratta di guerra, si è ormai prossimi ad essa. Una delle prime condizioni perchè la guerra sia evitata è il ristabilimento dello *statu quo*, prima che possano avere inizio dei negoziati qualsiasi.

Nella controreplica il giapponese afferma che la procedura dei negoziati diretti è stata sollecitata direttamente dal Governo di Nankino, mentre il signor Sze afferma nuovamente la necessità che il Consiglio prenda una decisione.

La parola è quindi a Lord Cecil, il rappresentante inglese, per l'applicazione di misure preliminari da porre del Consiglio, come si è fatto in altri casi, per esempio nel conflitto greco-bulgaro.

«La procedura delle misure preliminari — egli aggiunge — prevede un appello da parte del Presidente del Consiglio alle due parti di astenersi da qualsiasi misura atta ad aggravare la situazione. La prima conseguenza di questo invito dovrebbe essere il ritiro delle truppe che sono entrate nel territorio di una delle due parti».

Lord Cecil ricorda, quindi, che oltre al *Covenant* esistono altri istrumenti internazionali che entrano in funzione in questa circostanza, cioè il Patto Kellog, il Trattato a quattro del Pacifico, e l'accordo concernente l'integrità territoriale della Cina, firmato nel '22 a Washington. In tutti questi Trattati gli Stati Uniti figurano come una delle parti contraenti.

Lord Cecil conclude, pertanto, proponendo che il processo verbale di questa seduta sia inviato al Governo di Washington perchè esso possa prendere le misure che ritiene necessarie.

Nonostante una breve sospensione della seduta per facilitare lo scambio di vedute tra i vari membri del Consiglio, è stato impossibile di giungere ad un accordo e la decisione è stata rinviata al pomeriggio.

A quanto si ritiene il testo di risoluzione che sarà portato in discussione si ispirerà alle proposte di Cecil per la applicazione delle misure preliminari da parte del Consiglio. Si dice pure che il Consiglio consideri la possibilità di procedere ad una inchiesta locale, con l'invio in Manciuria degli Addetti militari delle grandi Potenze residenti a Tokio e a Pechino.

Quest'ultima misura sarebbe naturalmente presa d'accordo con gli Stati Uniti.

G. T.

Le ambigue dichiarazioni del Premier giapponese barone Wakatsuki

Parigi, 22 sera.

Il *Petit Parisien* pubblica una intervista che il suo corrispondente da Shanghai ha avuto tre settimane or sono col Presidente del Consiglio giapponese, barone Wakatsuki. E' interessante riportare il brano relativo alle relazioni colla Cina ed ai disordini verificatisi ultimamente in Corea.

«Le nostre relazioni con la Cina sono oggi così numerose e strette che gli interessi dei due Paesi finiscono per aggrovigliarsi. Non c'è dunque da meravigliarsi troppo se, talvolta, si manifestano degli attriti e anche degli urti. Noi vogliamo vivere di buon accordo con la Cina, la quale, da parte sua, ha ogni vantaggio a rimanere in buoni termini con il Giappone. Il nostro desiderio di intesa con essa non ci fa però trascurare i nostri interessi. Se il popolo giapponese venisse a constatare una violazione dei diritti che esso detiene dai Trattati, non rimarrebbe indifferente davanti ad una tale situazione; ma credo che il Governo di Nankino sia sufficientemente prudente per impedire che venga attentato ai diritti del Giappone. I deplorevoli disordini anti-cinesi, che hanno avuto luogo qualche settimana fa in Corea, sono dovuti ai maltrattamenti subiti dai coreani in Manciuria. Io ritengo che la Cina creda alla nostra sincerità quando le offriamo di regolare amichevolmente questo affare. Quanto alla questione del mantenimento dei diritti speciali che il Giappone ha acquisito in Manciuria, lo rispetto, noi supremo, se necessario, far rispettare i Trattati. La nostra politica di conciliazione non è una politica di *laisser faire*. Quanto ai diritti speciali degli stranieri in Cina, il Giappone ritiene naturale che la Cina reclami la soppressione dei tribunali consolari stranieri, e considera questa eventualità con simpatia. Ma, prima di rinunziare alla extra-territorialità, bisogna essere ben sicuri che il Governo cinese sia realmente in grado di proteggere e di garantire gli interessi degli stranieri. Non basta, infatti, che a Nankino si promulghino delle leggi. Bisogna che esse possano essere applicate in modo soddisfacente. Quando la Cina sarà giunta a tale punto, noi saremo pronti a rinunziare alla extra-territorialità».

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 2 - (2.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 27 Settembre

Juventus-Napoli		p. 10
Ambrosiana-Torino		p. 9
Alessandria-Genova		p. 8

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 26 Settembre*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ammessi i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La Crociera degli Avanguardisti

In Terrasanta

(Dal nostro Inviato)

A bordo del « Cesare Battisti », settembre.

Avanguardista! Vorrei frugare nella tua anima, vorrei scartabellare i tuoi diarii, vorrei poter leggere le lettere che hai spedite, da ogni porto, alla mamma lontana. Sai dirmi qual'è la visione che più ti ha colpito? Quali pensieri hai messi in fila, sui quaderni dell'anima, innanzi alle vissute sensazioni di queste tue ricche giornate?

Viaggi da mille e una notte, questi. C'è un non so che di magico, e di sopranaturale, nella realizzazione perfetta di queste fantastiche crociere. Anche per voi, ragazzi, il mondo è cambiato in meglio: la vita vi dà qualcosa di più. Avete i vostri sogni e li trovate, svegliandovi al mattino, più belli e più vivi di come li avete sognati.

Quante volte, sui libri, avrete letto pagine di viaggi e di avventure; quante volte, avete armata una nave, nei cantieri della vostra speranza:... Una nave, da far filare sotto le frustate della vostra fantasia.

Le leggende greche

Oggi, piccoli crociaristi in camicia nera, la nave vera vi ha aspettati, vi ha fatti salire a bordo — come accade nelle favole — vi ha portati in lontani paesi, in lontani orizzonti, a raccogliere profumi embriagati d'avventura.

Per voi, ragazzi, bisogna pur dire, che sono le strade carrozzabili della realtà, a portarvi, diritto sulle colline dei vostri desideri.

Le leggende di Grecia, hanno parlato al vostro spirito, vi hanno chiamato a sogni nuovi, e ai pensosi ricordi. Album di gloria, sfogliati senza i vostri occhi: ed è dono prezioso questo, per i figli di un popolo di eroi e di poeti.

A Rodi, avete avuta una giornata di **carezze**: vecchi e nuovi scenari, su una profumata ribalta di luce.

Vi siete inginocchiati, commossi, in **Terrasanta**, innanzi alle realtà misteriose, scolpite sulla roccia della fede. Avete visto, laggiù? I secoli non invecchiano: aggrappati come sono, su una terra di miracoli, si ringiovaniscono, si rinnovano, in un prodigio di vita immortale.

Nella loro sosta in Palestina, gli avanguardisti, hanno trovato fratelli affettuosi e tenerezze di accoglienze, da parte delle autorità, dell'Addetto Consolare di Jaffa e del Console di Gerusalemme, da parte dei Padri Francescani.

Gli italiani residenti — umile gente in maggior parte — hanno raccolto religiosamente il saluto che questi ragazzi hanno portato dalla Madre Patria. Pescatori che sono qui da anni, e che non trovano altro conforto per la loro nostalgia, che quello di aggiungere al vitrato della vecchia macinna, alla fotografia del paesetto lontano e del campanile, l'immagine del Duce. Mettono così, innanzi agli occhi, su una parete della loro piccola stanza, tutta la vita di ieri di oggi e di domani.

I Padri Francescani, hanno la loro fede, e la loro missione da compiere, ma hanno ancora gli occhi che si illuminano, solo a sentir parlare di cose d'Italia.

Oltre trecento avanguardisti si sono avvicinati al Santo Sacramento. Mistica cerimonia, che ha chiamato tenerezze d'anima, che ha fatto brillare episodi di semplice e commovente dolcezza.

Al ritorno a bordo, un avanguardista, raccontava ad un compagno:

— Ho fatta la Comunione al Santo Sepolcro... Se avesse potuto vedermi la mamma!

E gli rilevano gli occhi, lucidi.

Bazar

Terrasanta. Un lembo di terra vecchia come il mondo. Gli anni, gli secoli, le bufere, le miracolose istorie hanno portato tutte, insieme, una indefinibile tonalità di colore: i riti e i misteri, i lampi di fede, gli orrori del fanatismo, hanno aperto solchi incancellabili, cicatrici inguaribili, nel vivo profilo di questi luoghi.

Su una moderna autostrada — fra Betlemme e Gerusalemme — si avvicendano motori di macchine veloci (è di moda la Fiat, è di buon gusto affidarsi alla organizzazione della Città) passano camions, auto, eleganti, col passo zoppo della loro pigra filosofia. Sfilano arruffati, ulivi e cipressi: si affacciano panorami biblici: corrono visioni di terra arsa, avvelenata di sole. Una rampa audacissima, il « tournicoti del diavolo », gioca bianca, asfaltata, sul ciglio di squallide gole pietrose.

Sulle due sacre colline di Gerusalemme, si adagia la sinfonia dei Luoghi Santi: altari di Dio, simulacri e moschee. Una folla variopinta, un insulto di colori, un complesso spettacolo d'oriente. Muscolosi lacerti, a petto scoperto, tatuati: il viso invaiolato, gli occhi bruciati e distrutti dal tracoma. Fez, baracani, « okeh » sgargianti, e ombrellini da sole. Mussulmani che vi offrono rosari, immagini e foglie di ulivo; ebrei che insistono per farvi decidere all'acquisto di un qualsiasi amuleto dell'Islam; cristiani che americano, per pochi « mils », intagli di legno, lavori in pietra del mar morto, e rose di Gerico.

Le rose secche di Gerico, nasse in Morto si affacciano nitidi di sale. Le onde si srotolano pigre e pesanti, mucose senza schiuma, lasciano detriti e fanghiglia nerastra. Acque bituminose, avvelenate, calde: c'è un oppresso respiro di agonia in questa massa di mare senza sbocchi. Sull'altra riva, lontane, le ombre dei monti della Transgiordania, pesano come un velo di nebbia.

Uno stabilimento balneare, piantato su assi primitive: una « buvette » fornita di gazzose e di cartoline illustrate, una vecchia barca tirata in secco. Non c'è altro: nè una radio, nè un grammofono: sarebbe inutile « comfort », per la torva faticosa di questa sparuta squadra di negri, addetta ai lavori del potassio e del sale.

— Sodoma e Gomorra.

E' lo *chauffeur* che spiega, e indica a mano tesa.

Ecco, laggiù: due strane collina, candide, a piramide mozza: quasi due immense pietre sepolcrali su un apocalittico cimitero. E tutto intorno, un silenzio arido, una desolata pausa eterna: quasi l'ultima voce si fosse arrochita in un furore di maledizioni.

Cristiani, ebrei, mussulmani, sprezzano il pane della loro fede su queste colline di Terrasanta. Ieri come oggi, oggi come ieri. La storia del mondo è tutta inginocchiata quaggiù, si è incontrata nel rosario di questi paesi: ha salito i suoi inni, ha portate le sue croci, ha cantato ed ha pianto. E' terra di incontri e di preghiere, questa. C'è un paesaggio per ogni essere, un angolo per ogni illusione, una strada per ogni epoca.

Come mille anni fa. Vi sono luoghi che non sono stati toccati dalla mano dell'uomo. La pioggia degli anni ha scavato rughe ai profili delle rocce, ha indurito le ombre delle vallate. Niente si tocca: chè la Palestina è terra senza tempo e senza data. Sulla via di Jaffa, sul davanzale di un colle, un villaggio antichissimo distrutto dal terremoto, affaccia le sue rovine: rovine che vivono ancora, e che nessuno ha rimesse. Minuscolo paese che ha scritta la sua storia da raccontare: e i sassi, le case schiantate, la malinconia delle macerie conservano e raccontano, come frammenti di uno specchio, l'unica immagine che prima li legava.

Come mille anni fa. Riti che si ripetono e si rinnovano; raduni di pace; antichi rancori, impolverati di odio. Un gioco che continua: leggende e realtà, che si inseguono, si sovrappongono, preghiere che non muoiono.

Nella terra di Samaria — lembo di Palestina — vive ancora una setta dei tempi precristiani. Duecento adepti, che sacrificano il vitello ad Israele, che non hanno rinunziato a nessuna tradizione, che si raccolgono in singolari cerimonie propiziatorie. Duecento persone, che vivono in tribù, che perpetuano i riti di misteriose civiltà scomparse. E' una strana famiglia, che vive nell'isolamento del suo piccolo mondo...

Gli ebrei di Samaria, divisi spiritualmente dal grosso dei segnati di Israele, hanno sempre vissuto sdegnosi e incompresi, in esaltata purezza di fede, fin dal buio profondo dei millenni. La religione del cuore, qualunque essa sia, acquista qui, in terra di Palestina, accenti di dedizione, trasparenze d'anima, miracoli di candore.

Bisogna scendere fino a Tel Aviv, all'altezza di Jaffa, per ritrovare un altro panorama; panorama che si distacca dai colori del vecchio mondo, dalle abitudini del nuovo.

Città di israeliti di ogni razza: case in tutti gli stili. Una spregiudicata « comfort » da ricca colonia balneare. « Tubarin », « dancing »: una facciata di « Opera », squadrata a guisa finge di sapore moderno. Parchi e passeggiate, ritrovi alla moda, feste di luce sulle insegne dei grandi alberghi. Dicitura in ebraico, e soltanto in ebraico. Non un mussulmano nelle strade. Nè fez, nè « baracani ». Se volete incontrarne bisogna uscire dalla città. Ecco le ultime case di Tel Aviv, e le prime di Jaffa: cinquanta metri di distanza, appena, che bastano a trascolare di nuovo tutte le folle d'Oriente.

Tel Aviv, che vuol dire, in ebraico, « Dalla Giovinezza ». E infatti, tutta la città è un giardino, una serra di verde. Capelli biancbi non se ne trovano. E' inutile esplorare le strade più nascoste: è inutile domandare, cercare: c'è soltanto gioventù nel traffico delle vie: e non vi imbatterete in un vecchio, quasi fossero stati messi al bando dal profumo del nome: Tel Aviv.

A « Dalla Giovinezza » si è inteso il bisogno di una istituzione, e partito politico, che ricordasse in qualcosa il Fascismo: camicie nere e plotoni di ragazzi addestrati: avanguardisti.

Quando ad una città si impone un nome simile, non si può non guardare all'Italia, per prenderne a specchio i sorrisi.

Gerico, Gaza, San Giovanni d'Acri, Betlemme, Hebron, Nazareth, Tiberiade, Jaffa, Gerusalemme: rapidi quadri di crociera. I nostri ragazzi hanno tutto raccolto e tutto conservato.

Sul treninо che li riportava a Jaffa, non hanno cantato, come a nelle loro abitudini: le scene e i contrasti di Palestina, la fede deposta e raccolta, facevano cantare loro gli occhi soltanto.

UMBERTO GENTILI.

DI AULA IN AULA

Truffa il socio presentandogli un bilancio non veritiero

Dinanzi alla settima Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Casalegno, canc. avv. Oberi) è comparso l'industriale tipografo Luigi Ferrari fu Matteo, di anni 48, abitante in via dei Quartieri, imputato di aver sorpreso la buona fede di tale Sereno Osmano, inducendolo, col presentargli un bilancio errato, a diventare suo socio nell'azienda tipografica di sua proprietà; di aver inoltre distratto la somma di lire 3448 da lui incassata quale ammontare di credito della Società Ferrari-Sereno e che avrebbe dovuto versare nella cassa sociale.

Il Ferrari — difeso dall'avv. Signorini — si scagiona con molta semplicità, dimostrando di essere un industriale alla buona, poco al corrente delle norme legislative e contabili che debbono presiedere all'amministrazione di qualsiasi azienda commerciale.

— Il Sereno — egli dice — era alle mie dipendenze da cinque o sei mesi quando un comune amico mi propose la costituzione di una Società con lui. Io accettai la sua proposta e messici d'accordo sulle condizioni, ho redatto un bilancio della mia azienda, dal quale risultava un attivo di L. 52.000.

— Il perito ha ridotto questa attività a L. 36.200. Come spiegate questa differenza?

— Non so spiegarmela se non col fatto che il perito abbia valutato le merci ad un prezzo molto inferiore a quello da me pagato.

— Con quali criteri avete redatto il bilancio presentato al Sereno?

— Come d'accordo le merci furono valutate al prezzo di fattura.

— Non è un criterio razionale... — osserva il Presidente.

— Sarà, ma io mi sono attenuto agli accordi intervenuti col mio socio.

— Ma in ogni bilancio si deve tener conto del deperimento delle macchinarie, delle merci. Si debbono svalutare i crediti...

— Invece di calcolare un quid per l'avviamento dell'azienda fu concordato che non si sarebbe proceduto alla svalutazione di cui Ella mi parla, signor Presidente.

— Ad ogni modo in base a questo bilancio il signor Sereno ha versato la somma di L. 26.000 circa.

— Sì: e se l'ha versata si è perchè sapeva che l'azienda valeva la somma che figurava nel bilancio da me presentato: egli, come ho già detto, si trovava impiegato presso di me da cinque o sei mesi ed era al corrente degli affari dell'azienda, del lavoro da essa svolto: essendo del mestiere poteva anche constatare se il macchinario valeva la somma esposta in bilancio.

— Che cosa ne avete fatto dei denari presi dal Sereno?

— Li ho adoperati per rimborsare il credito a un certo signor Massazza.

— Era al corrente il signor Sereno di questo fatto?

— Sì, eravamo d'accordo.

— Gli utili come erano ripartiti?

— In parti eguali.

— Lo stipendio lo avete percepito fino a quale epoca?

— Lo abbiamo percepito fino a quando l'andamento dell'azienda lo ha permesso.

— Voi siete accusato di avervi trattenuto delle somme incassate per conto della azienda.

— Tutti i denari che ho incassato li ho versati nella cassa sociale o li ho impiegati per pagare dei debiti della azienda.

La parte lesa Sereno Osmano, che però non si è costituita parte civile, conferma in piano la sua denuncia lagnandosi che il suo peculio sia sfumato: ma alle contestazioni mossegli dal difensore, avv. Signorini, finisce per ammettere alcune circostanze di fatto che dimostrano come egli fosse al corrente della reale situazione dell'azienda Ferrari.

Segue una lunga discussione tra il perito che ha esaminato la contabilità dell'azienda, e le parti per accertare quale era la situazione dell'azienda all'atto della costituzione della Società Ferrari-Sereno, quale è stata la condotta del Ferrari durante il periodo sociale.

Il P. M. cav. Casalegno sostiene in piano la colpevolezza del Ferrari per tutti e due i reati e chiede la sua condanna a due anni di reclusione e a lire mille di multa.

L'avv. Signorini sostiene la innocenza del suo cliente e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, invece, ritiene il Ferrari colpevole del reato di truffa e lo condanna a dieci mesi e cinquecento lire di multa e lo assolve dall'accusa di appropriazione indebita per insufficienza di prove.

PROFETA O VISIONARIO?

"Gandhi, come l'ho conosciuto,,

L'incontro londinese - La trasformazione dell'apostolo - Una propaganda mal compresa

Pandit Kali Das, deputato indù all'Assemblea di Delhi, ha scritto su Gandhi, del quale è amico da non seguace, questo interessante articolo, del quale la « Stampa della Sera » ha avuto il diritto di riproduzione per l'Italia.

Un giorno, durante la peggiore fase della grande guerra, vagando attraverso una di quelle nebbie così caratteristiche dell'autunno londinese, ero arrivato fino alla sala d'aspetto di un Ministero, dove dovevo conferire con un funzionario. Vi trovai un piccolo uomo curiosamente vestito all'europea, circondato da alcune dozzine di studenti indiani provenienti dalla Università britanniche. Parlavano fra loro in diversi linguaggi, ma quando si rivolgevano al personaggio che stava nel mezzo essi si esprimevano in inglese. Il personaggio era Gandhi. Degli sguardi rispettosi e dall'espressione di curiosità con la quale quei giovani si rivolgevano all'uomo che attorniavano, era visibile l'influenza ed il rispetto dai quali egli era circondato.

Gandhi in quel momento stava spiegando, con una voce lenta e strana, quanto fosse necessario per tutti i buoni indiani aiutare l'Inghilterra nella terribile prova che stava attraversando. Osservava il suo sguardo mentre parlava: aveva qualche cosa di magnetico, di affascinante. Per un istante egli posò il suo sguardo su di me, e potei sentire tutta la profondità e la forza. Poco dopo mi avvicinai a lui e potei parlargli.

Sotto il sole dell'India

Era venuto dall'India pochi mesi dopo lo scoppio della guerra. Nella sua patria si era fino allora dedicato ad un intenso lavoro, ed aveva fino ad allora manifestato le sua più grande devozione per l'Impero inglese. Nella sua provincia, il Guzerat, aveva impiegato a questo scopo tutta la sua personale influenza. Per questo era stato anzi in disputo dai nazionalisti indiani intransigenti, i quali non gli potevano perdonare quella che definivano una servile sedizione all'oppressore.

Gli anni passarono intanto, venne la fine della guerra ed in Europa nazioni nuove sorgevano, altre sparivano: tutto il mondo pareva il crogiuolo di una civiltà in formazione. L'India, lentamente, cominciò ad agitarsi, anche per 50 acuta crisi economica che si avviava improvvisa già nel 1918. Verso la fine di quell'anno Gandhi mutò ad un tratto il suo atteggiamento: egli domandò perchè l'India non avesse il diritto di disporre dei suoi destini liberamente, di diventare nazione, secondo quei principi di libertà e di autodecisione dei quali Wilson si era fatto paladino ed in nome dei quali l'Inghilterra aveva condotto a buon fine la guerra. L'uomo che in quel grigio pomeriggio di ottobre esaltava l'Inghilterra nell'anfiteatro dell'India Office, in Downing Street, era divenuto ora un fiero nemico dell'impero ed un risoluto paladino di ribellione.

Ebbi occasione di incontrare ancora Gandhi nel 1920, durante una torrida giornata della primavera indiana, la stagione più calda dell'India. Apparve interamente trasformato. In quei giorni tutta l'India era ai suoi piedi. Tutti lo conoscevano ormai come il « Mahatma » — il grande spirito — la cui volontà ed il cui pensiero erano seguiti da milioni di seguaci. Aveva respinto tutto quanto aveva appreso in occidente, l'idioma, le vesti, le abitudini. Sembrava che fosse tornato addietro nella storia dell'India misteriosa e sembrava che a quei tempi antichissimi volesse far ritornare il suo popolo per migliaia di anni a ritroso del fiume della storia, all'epoca dei Saggi Vedici, ai tempi favolosi nei quali la Scimmia donna della mitologia indù era giunta su un carro volante fino alla sacra isola di Ceylon.

Ritorno alla stazione, nella arroventata atmosfera, l'umanità si accoccolava attorno a lui, che sedeva al riparo ombroso di una pianta di papal, sopra un rosso drappo. Alcuni raggi abbaglianti di sole piovevano tra il verde fogliame sopra il suo corpo ucciso e smilzo. Un piccolo lembo di cotone bianco era tutto quanto lo copriva. Sul suo tronco magrissimo si sarebbero potuto contare le costole: nel suo sguardo si leggeva una tranquillità sicurezza. La sua calvizia splendeva, lucidissima. Egli sembrava godere dello spettacolo che aveva d'attorno, della folla compatta e multicolore, come sarebbe stato solo le folle indiane. Gandhi ascoltava le proiezioni che gli facevano i più vicini, rispondeva con la sua voce lenta e pacata. Quando parlava, si faceva ad un tratto un gran silenzio, nel quale le sue parole risuonavano stranamente. Parlava egli di libertà, di indipendenza, soprattutto di non violenza. La scena aveva nel suo insieme qualchecosa di magico, come una scena di un dramma profondamente ispirato.

Un maestro senza discepoli

Sotto la crescente diretta influenza di questo uomo straordinario, lo stato delle cose in India è divenuto tale da creare imbarazzi molto seri al Governo inglese. La strana mentalità di Gandhi, che egli stesso amava definire come una mentalità di altri tempi, non ha potuto tuttavia essere sempre compresa dal suo proprio popolo. In realtà il suo programma è stato interpretato ben diversamente da quanto il suo ideatore voleva, cioè come un movimento interamente spirituale.

Negli effetti, più egli predicava la non violenza, più il suo insegnamento veniva frainteso e non compreso dal popolo. Le passioni ribollivano, il sangue scorreva, il progresso dell'India si arrestava almeno per una generazione, perchè ben pochi erano in grado di intendere l'insegnamento del maestro. Amareggiato di ciò, egli per molto tempo sospese ogni propaganda e si ritirò in solitudine fra le montagne dell'Himalaia ad altissimi anfratti di più di 2 ore giungevano a lui le notizie degli aspri conflitti divampanti qua e là, come nei secoli passati, fra indù e mussulmani. Gli abitanti dell'India combattevano così fra di loro, invece che unire i loro sforzi per prepararsi a vivere come nazione, libera dal giogo inglese.

Il ritiro di Gandhi dalla lotta durò molto tempo; ben presto egli fu di nuovo sulla breccia, ricordare qui ricordare che alcuni fra i suoi seguaci, anche fra quelli che sono più onesti nelle loro convinzioni, non sono in grado di comprendere la necessità della non violenza e seguono passivamente i consigli e gli ordini del loro capo. Alivi hanno già tradotto dalla via predicata da Gandhi fino a divenire addirittura suoi oppositori. Tuttavia egli ha sempre saputo attendere: egli comprende benissimo ancora attendere. Verrà certo il tempo nel quale dominerà la situazione. Il suo stesso atteggiamento enigmatico, il suo parlare talora misterioso, non possono, a lungo andare, non impressionare favorevolmente gli indiani, che subiscono profondamente il fascino di quest'uomo anche quando non lo comprendono affatto. Questo accadrà — egli pensa — quando da un lato gli estremisti avranno fallito ogni loro piano, e quando dall'altro finalmente avranno incontrato coloro che credono possibile un accordo con l'Inghilterra.

Episodio significativo

In realtà gli eventi gli hanno dato finora ragione. Il corso degli eventi ha portato infatti ancora una volta Gandhi sulla scena. Ed ora, nel sessantesimo anno della sua vita, quando ho occasione di vederlo, la mia mente corre insistentemente al ricordo lontano di quell'incontro londinese. Quale mutamento! Ora egli attende per ore ed ore, in silenzio, tra una grande folla che lo circonda, che lo assilla, che attende ansiosa un suo parola. Egli osserva lo spettacolo che ha davanti a sè, ode le acclamazioni e le grida della folla, ma non un muscolo del suo corpo si muove, non un gesto tradisce il fervore del suo pensiero. Il sole dardeggia attorno, lo avvolge in un nimbo di luce.

Soltanto alla sera, dopo aver bevuto un bicchiere di latte, egli si appresta a parlare. Ricordo, in una di queste adunate così suggestive, le precise parole di un suo discorso. « Io voglio assicurarvi — egli diceva — come lo difidi profondamente del Governo britannico. Ma sono risoluto a non deflettere dalla via della non violenza perchè è l'unica che può portarci alla vittoria e che potrà darci l'indipendenza alla nostra madre patria; tutte le altre, oltre ai loro significato immorale, non farebbero che favorire i disegni dei dominatori ».

Il Mahatma aveva appena finito la sua frase, quando fra la folla si fece largo un uomo che recava un telegramma e che pareva singolarmente eccitato: recava infatti un messaggio di molta importanza da Bombay. Gandhi l'aperse con mano tranquilla, lesse... Non un movimento di emozione sul suo volto, non un tremito nella sua voce. Eppure il messaggio recava la notizia di violenti conflitti, di quattro morti...

« Ancora disordini — egli disse — ancora sangue. Quando si comprenderà tutto l'errore tragico di questa politica? ».

Tutto questo fu quanto egli disse; poi si raccolse in una muta preghiera. E si racchiuse così nel silenzio e nella meditazione per quel giorno e per tutto il seguente, onde espiare l'errore commesso dai suoi seguaci.

Che dire di lui? Che significa il suo misterioso contegno, la sua politica che sembra rifuggire da tutte le vie care alle altre politiche di tutti gli uomini? Vogliamo noi credere, come pensano tanti in India, che il suo metodo della non violenza non sia che una visione del Mahatma, la quale non è compatibile con la realtà delle cose e con le necessità ferree della politica, quale viene intesa in tutti gli altri paesi del mondo, sia all'Oriente che all'Occidente? In Gandhi c'è un grande mistero, che non è dato di comprendere tanto facilmente nemmeno in India, che è la terra più misteriosa del mondo.

PANDIL KALI DAS.

(Copyright della « Stampa della Sera »)

Un transatlantico stile « 900 »

Le Havre, 21, sera.

Il nuovo piroscafo di lusso *Atlantique*, costruito per il servizio passeggeri e merci tra Bordeaux e l'America del Sud è pronto per fare, dopo un breve viaggio di prova, la sua traversata inaugurale per l'America il 29 settembre.

Il piroscafo, di 40.000 tonnellate, dovrebbe essere il più lussuoso del mondo. La sua architettura presenta varie innovazioni. Su uno dei ponti superiori ha, per esempio, una « via maggiore » che percorre la nave con una lunghezza di 140 metri. Lungo tale arteria le primarie ditte parigine hanno aperto piccoli negozi, dove espongono collezioni d'oggetti di gran lusso.

Centosessanta appartamenti di lusso sono lungo la medesima arteria. Essi dispongono non solo di camera da letto, salotto e camera da bagno, ma anche d'un terrazzo particolare sopra coperta. Marmi e legni rari sono profusi nelle decorazioni della nave: sulle le lastre di marmo e il legno sono collocati spessi feltri, per eliminare al possibile rumori e vibrazioni.

La decorazione è in istile modernissimo. Il medesimo stile predomina anche nella cappella di bordo, creazione di Marc Simon.

Pronto, chi parla?

La battaglia di Mukden

A. S., Torino. — A proposito dei recenti avvenimenti in Manciuria, i giornali hanno ricordato una grande battaglia che si è svolta a Mukden circa venticinque anni fa. Si può sapere precisamente quando e come è svolta?

— *La battaglia ha avuto luogo nella prima quindicina del marzo 1905, fra l'esercito giapponese, comandato dal Maresciallo Oyama, e quello russo, agli ordini del generalissimo Kuropatkine, ed ha costituito, insieme alla conquista di Porto Arturo (l'odierna Dairen) uno degli episodi più salienti della guerra terrestre nel grande conflitto divampato allora fra la Russia e il Giappone.*

La guerra era scoppiata — come è noto — nel febbraio 1904, a proposito del possesso della Corea. Durante un anno di lotte i giapponesi conquistarono l'intero territorio coreano, ed attraverso un lungo durissimo assedio si impadronirono della fortezza di Porto Arturo, che costituiva anche l'unica base navale per la flotta russa nell'Estremo Oriente che fosse libera tutto l'anno dai ghiacci. Dopo questa conquista, l'esercito giapponese, rinforzato dal corpo reduce dal vittorioso assedio di Porto Arturo, prese risolutamente l'offensiva. Dopo aver rintuzzato, nella lunga battaglia di Pei-Kao-Tai, un tentativo russo di offensiva, i giapponesi avanzarono su Mukden, attaccando a fondo. La battaglia durò una diecina di giorni e fu molto sanguinosa. Il Maresciallo Oyama, ispirandosi alla scuola strategica tedesca, che dagli ammaestramenti di Moltke aveva dedotta una vera teoria strategica che prendeva nome dallo Schlieffen, tentarono di accerchiare l'intero esercito russo. La manovra non riuscì totalmente perchè l'ala sinistra giapponese, che doveva aggirare i russi, incontrò una accanita imprevedute resistenze, e nel lunghissimo rifiuto terreno di una ferrovia abbandonata — la famosa « vecchia lauchina » — che rappresentava un validissimo appoggio tattico nella rasa pianura mancese. Anche al centro l'avanzata giapponese fu assai lenta, ostacolata dalla collina Putiloff, contro la quale, con ardita iniziativa, i giapponesi usarono artiglieria d'assedio, mortai da 280, usati come artiglieria campale.

Alla fine, conquistate queste posizioni, il cerchio giapponese si rinchiuse intorno a Mukden, catturandovi circa 33.000 russi. Le perdite da ambe le parti furono di circa 200.000 uomini. L'esercito russo si ritirò lentamente verso il nord.

Due mesi dopo, in seguito alla battaglia navale di Tsushima, la vittoria del Giappone divenne definitiva e il conclusero, nell'agosto, con la pace di Portsmouth.

Cade da un flenile fracassasi gravemente al capo

Questa mattina il bracciante Augusto Grosso fu Carlo, d'anni 73, abitante in via Aosta, n. 139, si trovava sopra un flenile al numero 180 della stessa via, quando ha posto un piede in fallo ed è caduto al suolo dall'altezza di alcuni metri, riportando una grave ferita lacero contusa al capo.

Trasportato all'Ambulanza Martini, il Grosso, dopo le cure del caso, è stato ricoverato con prognosi riservata.

FERNET TORINESE

Anche a Torino si fabbrica dell'ottimo ed efficace fernet. Produttrice ne è l'Alleanza Cooperativa che lo vende nei suoi spacci a L. 18.10 la bottiglia grande.

I Combattenti canavesani al Santuario di Belmonte

Belmonte Can., 22 sera.

Indetto dalla Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti ed organizzato dalla sezione di Volpiano, ha avuto luogo ieri al Santuario di Belmonte un raduno di Combattenti Canavesani.

Scesi alla stazione ferroviaria di Valperga i vecchi tricolori in numero di circa 500, preceduti dalle bandiere sociali rappresentanti le Sezioni di Volpiano, Leyni, S. Benigno, Bosconero, Feletto, Rivarolo, Favria, Ozegliano, Busano, Forno Canavese, Argentera, Rivarossa e Lombardore accompagnati dalla banda municipale di Volpiano, hanno dato, al canto delle vecchie canzoni di guerra, la scalata al monte, meta della gita. Il presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, colonnello conte Giriodi Panissera, accompagnato dal dottor Moscheni e dal capo sezione, geom. Cagliano, ha voluto presenziare a tale riunione. Prima che fosse consumato il rancio, il presidente federale volle riunire a rapporto tutti i presidenti dando le direttive per una più intensa attività di tutte le sezioni rappresentate, poscia volle portare il suo saluto a tutti gli intervenuti, invitandoli a stringersi vieppiù nelle file dell'Associazione sicura custode del sacro patrimonio di Vittorio Veneto. Dopo d'aver rivolto un deferente pensiero a S. M. il Re ed al Capo del Governo e Duce del Fascismo, il presidente federale ha terminato il suo dire inneggiando alle più grandi fortune della Patria.

I prezzi dell'Alleanza Cooperativa

Ecco le variazioni di prezzo decorrenti da ieri lunedì. Sapone bianco Couronne pezzi da gr. 250 cad. da L. 0.75 a 0.70; gr. 300 cadda 1.00 a 1.40; gr. 750 cad. da 2.05 a 2.10. Sapone Stella pezzi da gr. 200 cad. da L. 0.50 a 0.60; gr. 400 cad. da L. 1.00 a 1.20. Merluzzo Labrador Style al Kg. da L. 2.75 a 2.40. Alici salate al Kg. da L. 10 a 8.50. Farina maliga fina al Kg. da L. 1 a 0.90; Farina maliga semolata al Kg. da L. 1.10 a 1; Maliga intiera e maliga rotta al Kg. da L. 0.90 a 0.80.

Centrali: Redazione e Cronaca 40040-40049
Telefoni: « Annunci pubblicitari» 40008-40001
« Segnarle la cronaca » 41208

Seguendo la Cronaca

Ecco una liquidazione convincente!

Quella della Ditta O. Rodi e Figli

Il pubblico che ha ieri affollato i vastissimi negozi della Ditta O. Rodi e Figli, in Piazza San Carlo, ha dato la dimostrazione della grande fiducia che questa antica Ditta torinese gode presso la cittadinanza.

E' noto che la Ditta O. Rodi e Figli liquida per scioglimento di Società ed ha apportato a tutti i suoi articoli invariabilmente, cioè a tutte le novità stagionali, un ulteriore sconto del 20%. E cioè i prezzi già ridottissimi segnati in vetrina, e su tutte le merci, vengono ancora ridotti di un quinto.

Come non acquistare, a queste condizioni, scegliendo nei bellissimi assortimenti di *biancherie, maglierie, impermeabili, pellicce, pijamas e giacche da casa, confezioni per bambini*, calze, ecc., ecc., che sono le notorie specialità della Ditta O. Rodi e Figli!

Ieri le vendite furono numerosissime e questa liquidazione è una vera fortuna per coloro che devono provvedere ai loro rifornimenti stagionali.

Due elementi sono indispensabili

per preparare una buona tazza di caffè: una macchina perfetta e una buona miscela. Quest'ultima la troverete alla *Miscela del Caffè* di via Garibaldi 11, dove funzionano da oggi le macchine di ultimo modello tipo *Extra Espresso* della « Victoria Arduino », macchine perfezionate nei loro più minuti dettagli. Buongustai, attendiamo la vostra visita per farvi degustare la tazza di caffè veramente sublime.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. T. 61-950. Trams: 7, 8, 13, 15, 21.

REGIS-DANZE: Via S. Massimo, 14

Al martedì, prezzo speciale d'ingresso per far conoscere la nostra meravigliosa orchestra. Ore 16,30 e 21.

Domani inizio serate del mercoledì.

GITA A COCCONATO

Interessante itinerario in auto sulle colline. Pranzo nei rinomati alberghi. Via per tutti. Quota L. 25 tutto compreso. **Astra**, via XX Settembre 3.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi*, via Consolata, 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO (Stagione lirica). — Ore 21: « Sansone e Dalila » di C. Saint-Saëns.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Pierpaolo di M. Casalegno). — Ore 21: « Nel mezzo alpin » di A. Nissa e Morbelli.
CARIGNANO (Comp. veneta G. Cavalieri). — Ore 21: « Classeri e spassoni del Carnevale di Venezia » di C. Goldoni.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21: « L'paradis 'n terra » di G. Deorsetti, musica del M.o Crosetto.
GIANDUJA — Riposo.
ALFIERI: Ore 21: « Tournoi della Stella ».
BALBO: 21,15: Attilio Tonelli e Ina Lissia.
BANDINO MAFFEI: Dalle 22 alle 2.30.

I divertimenti

Un programma sbalorditivo al TEATRO ALFIERI

Magnifico successo collettivo, ieri sera, del più bel complesso di attrazioni mondiali. Applauditissimi: la giapponese Tsuna-Ko, la creola Evelina Dove, il più forzuto comico... sui due mondi, Toto, i fantastici *bulletti* di *Lillian Bourgese*, i martiri americani della *Troupe Sterling*, ecc., ecc. Stasera tutto il programma si replica

Spettacoli cinematografici

ODEON: Programma Cines: « Rivista N. 11 ». « Sollazzi della montagna ». « Topolino ».
VITTORIA: « Il mistero di Donovan » e Mat. **ITALIA**: « Il club dei celibi » - Rambo
SPLENDOR: « Quo vadis? » - Elena Sangro, Nina De Liguoro, Emil Jannings
IDEAL: « Siegfrido »: nuova edizione sonora.
ALPI: « Corte d'Assisi » parlato italiano.
STATUTO: « Al Cafone » C. « Short
BONSAI: « I miserabili » di V. Hugo
SAVOIA: « Fili d'amori di » - V. M. Langlois.

Chariot furoreggia al CINEMA STATUTO in AL CAFONE e C.

Ieri la gente ha preso d'assalto il locale per godersi due buone ore di sana ilarità. Charlot fu tutti elettrizzati! Colossali risate anche ai « cartoni animati » *animati dancing*

« Corte d'Assise » trionfa al CINE ALPI

il più appassionante film sonoro della « Cines Pittaluga » ha rinnovato ieri i suoi meritati trionfi al simpatico locale di via Garibaldi. Folla enorme: soddisfazione generale.

CINEPALAZZO

in *grande Novità « Fox »*:
« ANIMA E CORPO »
con « *Charles Farrell - Elissa Landis* »

Il garzone del trattore

Ebbene, cosa devo dire? Ho una profonda simpatia per lui. Se vi serve a tavola per la prima volta e s. che lo smoking » che porta sembra fatto per dispetto, su tutt'altra misura. Le insacca fino ai capelli dentro al raso del bavero e gli si apre sul centro ostentando la sua attillatura ricavata da una larghezza eccessiva.

Ma tutto ciò non ha importanza. Ciò che vale questa sera è l'influenza che ha costretto a letto il cameriere e che concede a lui, abituato a infilare i soprabiti e ad aspettare invano la mancia, di realizzare il suo sogno: servire a tavola!

E' là che aspetta gli ordini. Il suo volto è sorridente, ma gli occhi vagano sbigottiti di qua e di là ad indirizzare ipotetiche deficienze o desideri da prevenire.

Non parla ma tutta la sua anima è protesa verso di noi nella speranza che vi manchi l'appetito.

Se avesse maggior confidenza con voi vi offrirebbe volentieri i soldi per mangiar fuori. Arriva a insinuare sul conto dei cibi, e la sua funzione presente, sperata e desiderata, gli appare ora che la dove compiere davvero, come un insopportabile peso ed ingigantisce nella sua mente fino a dimensioni eroiche la figura del cameriere gottoso, che trascina le scarpe e sputa sui tovaglioli, e che dorme nel sonno pesante dei fabbricanti con le compresse in testa e la papalina di traverso.

Io ho finito il mio quarto di pollo. A dire il vero l'ho finito da un pezzo e se avessi davanti a me un cameriere esperto gli avrei già detto da qualche minuto che è l'ora di portar via il piatto.

A lui non lo direi per tutto l'oro del mondo: sarebbe capace di morirne.

Guardo con la coda dell'occhio se mai vi sia ombra di carne fra le cose che s'incrociavano sparute. Nulla! Se io anziché un onesto cittadino fossi un cane barbone dotentore di un appetito arretrato, non saprei ugualmente in qual modo sfruttare le cose che mi stanno davanti.

Cerco di assumere l'atteggiamento dell'uomo che ha per lo ossa di pollo un'avversione istintiva, che per nessuna ragione si sentirebbe disposto a parteggiare con loro.

Le guardo male. Faccio comprendere che fra esse e me vi è un fatto personale del quale sarà opportuno riparlare a suo tempo.

Ma egli non si commuove. Giuoca col bottone della giacca ed evita il mio sguardo, quasi leggesse in esso un rimprovero muto per quando marinava la scuola.

Allora mi dò un'aria disinvolta e schiocchio allegre canzoni d'un tempo lontano, e tutto in me denuncia l'uomo assente al quale non importa nulla di ciò che gli sta davanti e sarebbe disposto a rinunciare a un trono pur di rimanere solo con i suoi ricordi.

Ma anche ciò lo lascia indifferente.

Non ottengo che un accesso di tosse da parte di un colonnello di passaggio che trova evidentemente scorretto il mio modo di agire.

Se quel colonnello non si curerà la rèaucedine prevedo che finirà male.

Il ragazzo ha l'aria distratta di chi non vuol avere niente a che fare con la vita. E' evidente che è disgustato di noi e di tutto il resto.

Trovo che non vale affatto la pena di vivere per esserne a contatto di gente come noi che divora distanze su pistanze e si dà l'aria di volerle delicate come se avesse lo stomaco debole.

Egli intuisce che fra il colonnello e me le cose non vanno bene e che io finirò col rimettervi la pelle, ma non gliene importa affatto.

Anzi sarebbe sommamente grato a quel baffuto militare se lo liberasse subito da un cliente enigmatico come me che non sa nemmeno far capire se ha finito di mangiare il suo pollo.

Credo che se fosse un mio creditore mi guarderebbe con maggior simpatia. Egli è certo che a casa sua io passi il tempo a turbare i miei figli e penso con vera gratitudine a suo padre che si limitò a qualche scapaccione nelle sere di sbornia.

Io sento di collaborare involontariamente alla compagine della sua famiglia e il pensiero mi riempie l'animo di tenerezza.

Mi stupisco che gli uomini siano così restii dal compiere delle buone azioni che costano tanto poco e che passino il loro tempo a cercare nell'anima infantile i tesori nascosti, quando basta un quarto di pollo a metterli in luce. Ora egli si guarda allo specchio con occhi cattivi.

Se fossi il sarto che gli ha ridotto quel piccolo « smoking » non sarei affatto tranquillo.

Egli ne vede solo ora i difetti e gli occhi gli si riempiono di lagrime.

I nostri sguardi si incontrano per pure ed io sento che non mi perdonerà mai questa indelicatezza.

Non bisogna mai sorprendere un uomo a colloquio con se stesso. Io lo so, ma giuro che non l'ho fatto apposta.

La situazione diventa insostenibile, ed io mi attendo le soluzioni più tragiche, e quando finalmente mi decido a chiedergli una mela ed egli scoppia piangendo ed urlando che non me la darà mai, scoppio anch'io a piangere, incurante del colonnello che mi guarda esterrefatto e gli sono dietro per dirgli che non è colpa mia e per promettergli che non mangerò più là nemmeno se quella fosse l'unica trattoria nel deserto.

CELSO MARIA CARATTI.

Tracce di una antica civiltà americana trovate nella Colombia

BOGOTA, settembre.

Nel Sud della Colombia, nella zona di San Augustin (distretto di Huila), sono stati scoperti in questi ultimi mesi idoli e monumenti protostorici risalenti a più secoli prima dell'arrivo degli Spagnoli in America, che attestano una civiltà sviluppatissima, tale da competere con quelle dei Maya o degli Incas: così afferma Monsignor Federico Lunardi, Auditore alla Nunziatura Apostolica in Bogotà, da noi intervistato.

Monsignor Lunardi, con una spedizione cui partecipavano anche altri diplomatici, si portò in ferrovia a Neiva, capoluogo del distretto di Huila, quindi a dorso di cavallo, in tre giornate, a San Augustin, centro della zona nella quale, sin dal secolo passato, si vennero scoprendo statue e monumenti, su un tratto d'un centinaio di chilometri sulle due rive del fiume Magdalena.

« Le origini e la fine della razza cui spettano tali avanzi — ci dice Monsignor Lunardi — rimangono avvolti in un fitto mistero. I ritrovamenti frammentari di vestigia archeologiche permettono tuttavia di affermare che siamo di fronte ad una civiltà pervenuta ad un alto grado di sviluppo. Le centinaia di idoli e statue già scoperte ci dicono che, sepolte nei boschi, debbono osservene altre migliaia. Sinora l'esplorazione è eseguita alla spicciolata dai proprietari dei lotti di terra aggiudicate dal Governo, nel corso dei loro lavori di diboscamento. Così si scoprirono numerose tombe, spogliandole degli oggetti d'oro che spesso contengono ».

L'archeologo tedesco Kith Preuss visitò la regione nel 1914, dedicando un libro all'archeologia locale e portandone esemplari e calchi in Europa. Ma di poi furono fatti molti altri interessantissimi ritrovamenti.

« Il principale risultato del nostro viaggio — aggiunge Monsignor Lunardi — è stato di poter negare l'ipotesi avanzata dal geografo Codazzi nel secolo scorso, secondo la quale San Augustin sorge nel luogo d'un antichissimo santuario, cui affluivano le tribù dei dintorni per celebrare i loro riti, non esclusi sacrifici umani. Le limitate scoperte fatte sino allora diedero al Codazzi una visione ristretta, frammentaria. Nelle tombe egli credette ravvisare recipienti per raccogliere il sangue delle vittime. Ora abbiamo messo in luce altre centinaia di statue e dalle nostre scoperte risulta chiaramente che gli indi preistorici avevano il culto dei defunti come la maggior parte delle genti antiche.

« Le tombe sono rettangolari, quasi sempre istoriate con immagini di strani animali. Le mummie vanno quasi sempre in polvere quando gli scopritori le toccano per asportare gli oggetti d'oro. Forse le tombe maggiori appartengono a personaggi notabili, capi o sacerdoti; quelle più ricche d'ori si trovano presso la statua di maggiori proporzioni. Vicino alla testa del defunto, le pietre tombali presentano fori, che dovevano essere destinati a porgere cibi al morto: molti popoli antichi credevano alla sopravvivenza di un « doppio », che occorreva alimentare. Sulle tombe troviamo raffigurate salamandre con testa umana, lucertole, serpi, tigri con mani umane.

« Fra le statue scoperte di recente, notevolissima è una grande figura di uomo, con un pendaglio al naso, una sorta di turbante in capo, con gigli e altri ornamenti d'oro; nelle mani reggeva due oggetti a forma di caline. L'immagine presenta singolare analogia con una che fu trovata in Bolivia, presso il lago Titicaca. Ciò dà adito a congettura circa i legami di queste antichissime popolazioni colombiane con gl'Incas.

« Spetta ai geologi indagare se questa regione non fu un tempo tutt'una vasta laguna. Gli antichi abitatori non sapevano elevare edifici, non conoscevano l'uso della calce. Le loro statue sono semplicemente poggiate sulla terra. Ma come facevano a muovere e lasciare pietre che pesano alle volte tonnellate? Come scomparve la loro razza?

« Quando sopraggiunsero gli Spagnoli, queste contrade erano abitate dagli indi Coyaimas, assai inferiori per civiltà a quelli delle altre parti dell'odierna Colombia e tanto più agli autori dei monumenti di cui parlavamo. Forse un improvviso cataclisma distrusse la primitive popolazioni locali?

« Giova sperare che ulteriori scoperte, soprattutto condotte con metodo scientifico, ci svelino i nessi di questo popolo estinto con altre popolazioni precolombiane. In questa regione — conclude Monsignor Lunardi — gli scienziati hanno un campo ricchissimo di studi e d'esplorazioni interessanti all'antropologia americana ».

Una drammatica operazione chirurgica in una miniera

Charleston (West-Virginia), sera.

Con un'operazione compiuta in circostanze impressionanti, un medico ha salvato la vita d'un minatore in una miniera americana.

Presso Charleston, in una miniera di carbone, un'esplosione ostruì totalmente un pozzo. Sotto la frana rimase preso il minatore John Aukstock, in così male modo che ambedue le braccia furono inchiodate da giganteschi blocchi di carbone, dai quali gli era impossibile liberarsi. Le squadre di salvataggio riuscirono, giovandosi di una locomotiva elettrica, a smuovere l'uno dei blocchi di carbone, tanto da liberare un braccio del minatore; ma non fu possibile smuovere l'altro masso. Temendosi un'ulteriore frana, fu necessario provvedere d'urgenza al salvataggio dell'Aukstock.

Attraverso le macerie si scavò una galleria lunga cinque metri sino al ferito, e per lo stretto passaggio si inoltrò sino a lui il medico dott. W. B. Davis. Egli si era assicurati sul petto gli strumenti chirurgici e si avanzò lentamente strisciando sul dorso. Giunto a portata dell'Aukstock, gli fece un'iniezione antidolorifica e, sempre supino, gli amputò il braccio prigioniero tra i massi.

Liberato a questo prezzo dalla sua disperata posizione, l'infelice minatore fu trasportato all'ospedale. Durante l'atto operatorio, per mio desiderio, un sacerdote gli lesse passi della Bibbia.

Lo spirito galante e cavalleresco d'un Re

Honny soit qui mal y pense — L'Ordine della Giarrettiera

Nella serie degli Ordini cavallereschi inglesi, dai nomi storici e curiosi — come l'Ordine del Cardo (Thistle), l'Ordine di S. Patrizio, l'Ordine del Bagno, la Stella dell'India, l'Ordine di S. Michele e S. Giorgio, l'Ordine dell'Impero Indiano e l'Ordine Reale di Vittoria — l'Ordine della Giarrettiera tiene un primato incontrastato, non solo per la sua posizione gerarchica, ma per le leggende con esso congiunte e per i suoi riti caratteristici, onde appare alla fantasia inglese un simbolo vivo di quell'elemento religioso-cavalleresco che tanta parte ebbe nella letteratura e nella vita del medioevo.

L'Ordine della Giarrettiera fu fondato da Re Edoardo III verso la metà del secolo XIV e la tradizione notissima e popolare ricollega la sua origine ad un incidente avvenuto ad una festa a Corte. Durante un ballo una delle Dame che ballava col Re perdette una giarrettiera e il Sovrano, osservando le risa ironiche dei cortigiani, raccolse la giarrettiera pronunciando le parole: « Honny soit qui mal y pense » ed elevò poi la giarrettiera e il motto a simboli di un Ordine cavalleresco. Questa versione popolare delle origini del celebre Ordine, che non è priva di una graziosa e semplice sentimentalità, fu accolta generalmente per secoli e si vuole anche ricordando il nome della dama, fra gli altri più fulgenti della Corte di Edoardo III, e dell'epoca sua. Era quello un periodo eroico della storia medioevale inglese, quando Edoardo III invadeva la Francia giungendo fin sotto le mura di Parigi e vinceva la famosa battaglia di Crecy nel 1346, in cui il Principe Nero, appena decenne, aveva fatto prodigi di valore.

L'origine dell'ordine

Lavventura della giarrettiera si attribuì dapprima alla Regina Filippa, moglie di Edoardo III, ma questa versione fu presto abbandonata, forse perchè troppo poco romantica, e invece fu fatto il nome di una Lady Salisbury, il cui marito era allora in Francia e della quale lo storico Froissart racconta che fosse assai innamorato il Re. Ma anche la designazione di Lady Salisbury apparve assai vaga, perchè il titolo si poteva riferire tanto a Caterina Montacute, quanto a Giovanna la bella fanciulla del Kent.

Per una curiosa combinazione gli storici inglesi che si occupano della questione, accusano un italiano di aver raccolta la « fama vulgi » e di aver dato consistenza ad una leggenda, che essi non perdonano di dichiarare « triviale e volgare ». L'italiano in questione è precisamente Polidoro Virgilio da Urbino, vissuto nell'ultimo quarto del secolo XV e fin verso il 1550, che andato in Inghilterra come collettore dell'obolo di S. Pietro, vi tenne importanti uffici ecclesiastici ed ebbe parte nei prodromi della riforma anglicana.

L'Ordine della Giarrettiera faceva rivivere quegli elementi cavallereschi, che tanta parte avevano avuto nel medioevo anglo-sassone, nell'orbita delle istituzioni feudali, ed a cui si univa il fascino dell'entusiasmo religioso e della fedeltà incrollabile verso il Sovrano e i compagni d'arme.

Esso veniva posto sotto la protezione di S. Giorgio di Cappadocia e la sua sede fu presso il Castello di Windsor, ove, secondo il Froissart, Enrico III avrebbe elevato su di un colle quella Torre Rotonda che tuttora esiste, in ricordo del colle su cui il re Arturo sedeva circondato dai cavalieri della Tavola Rotonda. Così il S. Giorgio, col drago, figurava poi fra gli emblemi dell'Ordine, come la Croce Rossa in campo bianco di San Giorgio, il santo dei naviganti, veniva aggiunta alla bandiera nazionale inglese.

VERA BURAGO

è stata scritturata dall'impresa del Teatro Chiarella per eseguire la parte di Musetta nell'opera « Boheme ».

L'ottima soprano, dalla bellissima voce vibrante ed espressiva, ha da diversi anni cantato nei principali teatri estivi, insieme ai artisti di fama mondiale, come Schaliapin, Smirnoff, Sobinoff. Costante e studiosa (è anche una pianista perfetta), possiede specialmente il dono innato di un raffinatissimo gusto di esecutrice. Parla e canta in sei lingue. Il suo repertorio comprende: Traviata (Violetta); Otello (Desdemona); Thais (Thais); Butterfly (Cio-Cio-San); Sadko (Wolkowa); Manon (Manon), ed altre opere.

La cappella di S. Giorgio

Per l'Ordine della Giarrettiera Edoardo III costruì nei precinti di Windsor, l'antica residenza dei Re inglesi, dove ite Giovanni si era ritirato, dopo aver concesso ai baroni la « *Magna Charta* », la cappella di S. Giorgio.

Essa venne poi ricostruita nel 1473 da Edoardo IV e costituisce uno dei più classici esempi dello stile perpendicolare gotico inglese, superiore forse per la purezza ed eleganza del disegno alla celebre cappella del King's College di Cambridge ed alla cappella di Enrico VII a Westminster, che vennero fabbricate alla stessa epoca e sono fra i più insigni monumenti dell'architettura inglese.

Negli stalli del coro della cappella di S. Giorgio a Windsor si scrivono gli stemmi e le insegne dei cavalieri ed a seconda dello stallo si determinava il loro ordine di precedenza.

Il capo dell'Ordine fu sempre il Sovrano. Il diritto inglese considera come prerogativa del Re la creazione di cavalieri, con un'unica eccezione per il Governatore d'Irlanda, mentre nel medioevo si ammetteva il diritto feudale dei singoli cavalieri di creare altri cavalieri.

Le cariche tradizionali del Magistero dell'Ordine sono quelle del « Prelato » che il vescovo di Winchester, del « Cancelliere » che è vescovo di Oxford e del « Registrar » che è il decano del capitolo del canonici di Windsor. Ad essi vennero aggiunti il « Garter King of Arms », che fu sostituito nel secolo XV all'ufficio tenuto prima dall'« Araldo di Windsor », « l'Usciere della mazza nera » (Gentleman Usher of the black rod) ed un segretario.

Il numero originario dei Cavalieri della Giarrettiera era di ventiquattro, numero che si conserva tutt'ora per i cavalieri non appartenenti a famiglie regnanti. Poichè accanto ai Pari del Regno, ai cui fu pressochè esclusivamente riservata l'ammissione all'Ordine, si introdusse il costume di conferire la Giarrettiera ai più cospicui Sovrani esteri. E appunto uno dei Principi stranieri a cui fu conferito l'insigne Ordine fu Emanuele Filiberto di Savoia.

I registri della Giarrettiera ricordano che sotto il Regno di Filippo e Maria ai 9 agosto 1554 il Principe sposo veniva eletto a membro dell'Ordine, di cui veniva investito sul campo di Auxy, mentre la solenne installazione nella cappella di Windsor aveva luogo più tardi per procura.

L'investitura a Cavaliere dell'Ordine aveva luogo nelle forme feudali, mantenute fino all'epoca presente, mediante l'accollata, cioè una leggera pialtonata con la spada, che il Re dava al cavaliere inginocchiato ai suoi piedi.

Ad essa seguiva la solenne « installazione » nello stallo capitolare, che veniva celebrata con speciali largizioni ai poveri di Windsor.

Una serie di istituzioni di Windsor si ricollega all'Ordine della Giarrettiera, che darà il nome alla celebre taverna tanto cara a Sir John Falstaff.

Ventiquattro cavalieri

Ai ventiquattro Cavalieri dell'Ordine « corrispondevano i ventiquattro canonicali di patronato reale della collegiata capitolare di Windsor, col loro decano e con altrettanti canonici maggiori e minori, ed uno stuolo di corlati.

Queste istituzioni ecclesiastiche si mantennero anche dopo la Riforma anglicana, che conservò essenzialmente l'organismo della Chiesa cattolica, sostituendo alla supremazia gerarchica del Pontefice quella del Re d'Inghilterra.

Così attorno alla cappella di San Giorgio, abitano ancora il decano del Capitolo, i canonici ed i corlati in parte dalle case circondate da giardini, che formano come un villaggio a sè, e dove si trova pure un istituto per ufficiali pensionati dell'Ordine, che corrispondono agli antichi « cavalieri poveri » che vivevano sostentati a spese dell'Ordine.

La tradizione vuole che nella libreria del Capitolo siano state rappresentate per la prima volta, dai ragazzi della scuola corale capitolare, le « Allegre comari di Windsor », di Shackespeare, alla presenza della Regina Elisabetta, e in quella stessa biblioteca si conserva una parte di quei tesori letterari di Windsor fra cui vanno annoverati i famosi manoscritti di Leonardo da Vinci.

Anticamente vi era l'uso che alle mogli ed alle figlie dei Cavalieri della Giarrettiera venissero concesse le insegne dell'Ordine, per cui formavano un'apposita confraternita, con speciali diritti di rango corrispondenti a quelli delle « Collaresse » dell'Ordine dell'Annunziata in Italia. Ma in seguito, l'uso venne abbandonato, limitandolo solamente alla consorte del Sovrano, e una proposta per il suo ripristinamento fatto nel secolo XVII non ebbe seguito per rivolgimenti della guerra civile.

Fu quella un'epoca disastrosa per l'Ordine della Giarrettiera, che, congiunto intimamente con la monarchia inglese, ne seguì le sorti. I cavalieri erano pochi e dispersi, ma dopo la decapitazione di Carlo I chiesero ed ottennero, non senza poche esitazioni dal Parlamento, di poter comporre la salma del Sovrano all'estremo riposo, nella cappella di San Giorgio. E uno degli episodi più drammatici della storia di Windsor è il funerale di Carlo I senza cerimonie e senza pompe, avvenuto in segreto coll'assistenza di pochi fedeli, di cui uno storico contemporaneo, il Clarendon, tracciò una classica descrizione.

Il costume tradizionale

I pochi cavalieri rimasti alla morte di Carlo I, riconobbero il figlio di lui in esilio, come loro capo, e dopo la restaurazione di Carlo II l'Ordine risorgeva all'antico splendore, con le solenni adunanze o capitoli dei cavalieri, con le grandiose cerimonie e lo sfarzoso abito dei suoi cavalieri.

Ma se il seguito fu limitato, il numero dei Capitoli e delle cerimonie obbligatorie prima per tutti i cavalieri, rimase il loro costume tradizionale, che rimase una delle più notevoli caratteristiche, di tutte quelle cerimonie della Corte e della vita pubblica inglese, in cui rivivono quegli elementi feudali e medioevali tanto cari al popolo anglo-sassone.

L'abito dei cavalieri per le funzioni si compone di mantello o clamide che porta in rilasso alla destra l'emblema della Giarrettiera col motto. Esso è di colore azzurro e diversi antiquari inglesi ritengono che la scelta di questo colore, che è quello dei Re di Francia, spesso in relazione con le pretese di diritti ereditari dei Re d'Inghilterra sulla corona di Francia. Per il Re e per la Regina il manto ha un lungo strascico che viene sollevato dai paggi. Sotto il mantello i cavalieri portano la sopravveste di velluto rosso, e la tunica in seta bianca, modellata sulle corazze romane, con le maniche bianche e la giarrettiera di seta azzurra al ginocchio. Il capo è coperto dal berretto di velluto con le grandi penne bianche che ondeggiano pei grandi cortei ufficiali, ed il costume è completato dalla spada, dalla stella, dal collare e dalla sciarpa con il medaglione di S. Giorgio, circondato dalla giarrettiera e dal motto.

Dal confronto cogli antichi registri dell'Ordine delle guardarobe reali inglesi si deduce che il costume è rimasto quasi immutato per secoli; solo il collare fu aggiunto in un'epoca più recente.

Le antiche cronache registrano diversi casi della degradazione di un cavaliere, che si era reso indegno di appartenere all'Ordine. In un capitolo dei cavalieri veniva spogliato delle insegne, il suo cimiero, lo stemma e lo stendardo venivano strappati dal suo stallo ed a colpi di sperone gettati via dalla cappella. Ancora nel 1814 e nel 1816 fu celebrata la cavalleresca cerimonia infamante.

Gli attuali componenti

Attualmente appartengono all'Ordine della Giarrettiera oltre il Re d'Inghilterra che ne è il capo, il Principe di Galles investito solennemente nel castello di Windsor, la Regina d'Inghilterra e la Regina Madre. Inoltre tredici Sovrani di diversi Stati, fra cui il Re d'Italia, il Principi del sangue di famiglie regnanti, fra cui il Duca D'Aosta e ventiquattro cavalieri (il numero tradizionale originario) della aristocrazia inglese, cioè precisamente 11 duchi, 5 marchesi ed 8 conti. Nelle funzioni ufficiali, in cui le questioni di precedenza vengono regolate da minute prescrizioni basate su laboriose ricerche araldiche ed archivistiche, l'Ordine della Giarrettiera viene subito dopo i rappresentanti della nobiltà ed in seguito immediatamente dai membri del Consiglio privato e dai Cancelliere dello Scacchiere. Nella cappella dell'Ordine a Windsor si compiono ancora alcune delle cerimonie più solenni della vita dei Sovrani inglesi. Vi si celebrano matrimoni principeschi e nella cripta si trovano sepolti numerosi Re e Principi d'Inghilterra. Così l'Ordine della Giarrettiera partecipa ai le vicende più salienti della dinastia e sembra conservare colla ininterrotta catena dei suoi cavalieri, la continuità delle grandi tradizioni antiche inglesi.

E il popolo inglese — non ostante lo scetticismo degli storici — mantenne viva e fresca la leggenda della giarrettiera della bella dama della gala Corte di Edoardo III, e quando gli arcigni critici diranno la leggenda triviale e volgare, risponderà « Honni soit qui mal y pense ».

TESIO.

GINO CAVALIERI

il brillante capo-comico della compagnia veneziana che porta il suo nome, riscuote ogni sera i più sinceri applausi dall'elegante pubblico che gremisce la sala del teatro Carignano.

L'agonia di Helgoland

Amburgo, 22, sera.

Helgoland scompare pezzo a pezzo, inghiottita dal mare. Il Mare del Nord pulsa incessantemente le basi dell'isolotto, sino a qualche anno fa considerato imprendibile baluardo a custodia dell'imboccatura dell'Elba. Di questi giorni un'altra frana ha fatto precipitare duemila metri cubi di roccia nei flutti. E' la frana più ingente da parecchi anni in qua.

Il processo d'erosione si osserva già da decenni. Varii tentativi furono fatti per frenarlo. Assai prima della guerra, un muraglione di blocchi di basalto fu eretto a difesa della parte più esposta dell'isola. Inoltre le cavità della roccia arenaria furono colmate di cemento. Somme enormi furono spese, prima della guerra, per sostenere questa « fortezza » insidiata dal mare, ma ogni sforzo umano contro la minaccia degli elementi risultò vano: la rovina progredisce.

Nel 1930 il pericolo si fece acuto: allora il Governo prussiano decise di estendere a tutto il lato nord dell'isolotto la protezione di basalto. I lavori ebbero inizio nel 1925, ma i fondi vennero presto a mancare, i lavori furono sospesi e il danno continua.

I geologi predicono che un giorno — dopo morti noi, senza dubbio — l'isola di Helgoland, che il Governo del Kaiser ottenne dall'Inghilterra nel 1891 per via d'un baratto con Zanzibar, sarà inghiottita dal mare senza residuo.

OSSERVATORIO

Lo zampino di Mosca

I giornali di tutto il mondo si occupano dell'ammutinamento avvenuto fra gli equipaggi britannici ad Invergordon e sulle cause di esso i pareri sono discordi.

Sergent ritiene nell'Action Française la responsabilità gravissima del Ministero della Marina inglese, il quale, secondo lui, ha agito con imprevidenza imperdonabile:

« Il Governo del Regno Unito ha ridotto le paghe dei marinai senza pensare a provvedere per le riduzioni del costo della vita. Nessuna misura è stata presa e molti di essi sono in miseria. La situazione è più complicata pel fatto che i marinai inglesi sono ingaggiati come volontari e quindi la misura che li colpisce costituisce una pura e semplice violazione del contratto di ingaggio ».

Camille Aymard fa invece considerazioni di carattere storico, e scrive sulla Liberté

« Da quindici anni a questa parte molti colpi di Stato e rivoluzioni sono state iniziate dai marinai: gli equipaggi di Kronstadt in Russia, quelli del Baltico in Germania ».

Il Temps invece ha parole più esplicite:

« A più riprese si è constatato che degli agitatori di professione e dei mestatori comunisti di Mosca si sforzavano di sviluppare la loro propaganda fra l'Esercito e la Marina britannica. Ecco il pericolo che è singolarmente fatto minaccioso dopo l'accordo fra Gran Bretagna e Unione delle repubbliche sovietiche. Ne vediamo oggi le conseguenze ».

Nel Journal des Débats, invece, Pierre Bernus dà la causa alla disciplina che nella Marina inglese è stata, in questi ultimi tempi, di molto attenuata:

« Da un anno a questa parte i semplici soldati sono autorizzati in Inghilterra a mettersi in borghese quando sono fuori servizio. Il porto obbligatorio dell'uniforme è inflitto alla truppa come punizione. Questa concessione deve singolarmente facilitare la propaganda bolscevica fra i militari, i quali possono recarsi, in tal modo, a qualsiasi riunione senza venire scoperti ».

Un cuore e una capanna

Sotto questo titolo, l'Ordre dà notizia del prossimo matrimonio del Principe Lennart di Svezia:

« I re sposano le pastorelle. Oggi, come nelle commedie borghesi, accade che i re neghino il consenso al matrimonio dei figli. E' ciò che succede alla Corte di Svezia, dove il Re Gustavo rifiuta di riconoscere il matrimonio che il Principe Lennart sta per contrarre con Karin Nisa-Vandt, figlia di un commerciante svedese. Pare però che il Principe, il quale ha 32 anni, intendendo fare a meno del consenso paterno, abbia affittato un modesto appartamento di tre camere e cucina, per installarvisi dopo il matrimonio ».

La spada e le canzonette

Il Daily Mail *ha pubblicato nella sua edizione continentale, la fotografia del maresciallo Pétain accanto a quella di Maurice Chevalier, con la seguente scritta: « Due celebrità francesi partono per l'America ».*

La Liberté commenta:

« Il signor Chevalier sarà contento della strana vicinanza! Il maresciallo Pétain, dal canto suo, non potrà che rallegrarsi di essere messo sullo stesso piano di celebrità nei riguardi dell'immortale creatore di « Valentino ».

Avanti a tutto vapore... verso l'Olimpo della celebrità!

« Moratoria delle nascite »

Il New York Herald *pubblica:*

« New York, 19 settembre. - Mrs Margareth Sanger, che si è data a propagandare negli Stati Uniti le idee sul « controllo delle nascite », propone di decretare una « moratoria delle nascite » della durata di due anni. Secondo Mrs Sanger, una sosta della natalità per tale periodo potrebbe contribuire ad alleviare la crisi economica ».

Quanti figli ha la signora Margareth? Ne ha mai avuti? Ne avrà mai?

Non è una madre quello che può parlare in tal modo. Questo malthusianismo in ritardo ci fa ridere come tante cose d'America. Nella spelonca del mondo, la signora Margareth non ha certamente veduto l'Italia.

La civiltà fascista può insegnare molto anche alle signore americane con gli occhiali.

Cioco di carte senza re

Le Petit Journal riporta:

« Un deputato alle Cortes spagnuole ha fatto una proposta di legge tendente a repubblicanizzare il giuoco delle carte. Non più re! Saranno sostituiti con figure simboliche. Non più fanti! Al loro posto dei liberi cittadini! Non ci sono fanti in regime democratico! ».

Già la Convenzione Nazionale al tempo della Rivoluzione francese aveva emanato un decreto del genere. I re furono trasformati in Geni, le regine in Libertà, i fanti in Eguaglianze. Dalla loro fantasia ai giochi delle carte. Ma pochi anni dopo si stampavano in Francia le carte del re con l'effigie di Napoleone e della famiglia imperiale. Il deputato spagnuolo ricordi: « Surtout pas trop de zèle ».

Il peccato mortale dell'Europa

Sarebbe secondo un articolo apparso sulla Revue des Deux Mondes *il modo di comportarsi di molti Stati europei nei riguardi dell'U. S. S. S. La Revue definisce questo comportamento una « sciocchezza criminale ».*

Il Journal des Débats *commentando l'articolo soggiunge:*

« L'Europa civile mantiene con la Russia delle relazioni politiche che non possono essere che un inganno, delle relazioni commerciali che si risolvono sempre in catastrofi finanziarie e la Francia, in modo particolare, più specialmente infeudata dalla propaganda comunista, intavola, nel mistero, dei prestiti destinati economicamente dei quali è certa di sopportare tutte le spese.

Questo atteggiamento inesplicabile è dovuto soltanto alla stupidaggine dei governi borghesi sulla quale i Russi hanno sempre dimostrato che contavano moltissimo? I signori di Mosca sanno magistralmente giocare sullo snobismo degli uni, sulla vanità degli altri, sull'incapacità di prendere una decisione e di attenervisi, che caratterizza la più gran parte degli uomini politici senza contare quelli sui quali fanno presa argomenti più diversi ».

Note bibliografiche

Poesie

(ac. r.) — Non è serio scrivere il caso che un libro dialettale venga distribuito agli scolari affinchè apprendino il dialetto, che invece, fin dai primi giorni di scuola, viene loro vietato di usare nel conversare anche con i compagni. E' la tendenza alla cultura folcloristica che ora, giustamente, va imponendosi e diffondendosi per la nazione, che ha spinto la Segreteria Federale del P. N. F. di Bergamo a far raccogliere alcune poesie dialettali in apposito volume per far sì — nell'offrirlo agli scolari bergamaschi — che essi imparino ad amare, attraverso il dialetto, la terra, i costumi della regione.

A Bergamo esiste una strana Associazione di giovani... e vecchi che viene denominata « Ducato di piazza Pontida » la cui storia viene narrata nella prefazione dell'avv. Sereno Locatelli Milesi.

Artisti di ogni genere: scultori, pittori, musicisti, poeti sono i vassalli di questo Ducato che ha i suoi Dignitari ed è sia al secondo Duca. Ha ordini cavallereschi e conferisce brevetti ducali a quanti, ufficialmente, cooperano per la propaganda: ci è il fotografo, con brevetto ducale, il tipografo con brevetto ducale; una outfinia compagnia dialettale filodrammatica con brevetto ducale...

Un settimanale satirico-umoristico è l'organo ufficiale del Ducato ed in esso vengon pubblicati i componimenti poetici dei migliori Vassalli.

Fu il maestro Zuni Bailla — che si noti — non è neppure bergamasco — che ideò la raccolta delle poesie per la distribuzione alle scolaresche, e l'idea piacque e venne subito trovato un valente poeta... polidialettale... Antonio Arienti, milanese, « cavaliere dell'ordine delle palle pendenti del Ducato » che tradusse in lingua — sempre in versi — le poesie prescelte dal Segretario Federale Giuseppe Bernito che, essendo stato per anni, maestro elementare, aveva anche la competenza per sapere scegliere « fior da fiore ». Fra le poesie pubblicate ne c'è una, certo la più bella, del compianto fondatore del Ducato, che ne fu il primo reggente, Rodolfo Paris, che in otto sestine descrive una festa di carattere locale « Il rogo della vecchia a mezza quaresima ». Dopo descritte le feste per lo spettacolo della giornata, allorchè scoppia, fragorosamente, l'ultimo petardo dei fuochi artificiali, accorgendosi che si sono trascorse poche ore di gioia, il Paris conclude, nella traduzione dell'Arienti:

« poche gioie... ed è finita »
« Così è la nostra vita »

Ciascun altro, dei viventi, sulla fara immeritato forte od alcuno, è difficile, tutte si valgono per sentimento, per struttura.

Forse, fra le migliori si può notare per prima « Un sogno » di Renzo Avogadri; è questo un giovane che dirige una Compagnia filodrammatica dialettale e che ha saputo tradurre, portando in scena, e replicando sempre con grande successo, *L'innocente difensore, Acqua cheta, Coccola mia*, prendendo dalla commedia, dal dramma, dall'operetta e dal teatro dialettale, non l'ispirazione ma facendo vere e proprie traduzioni... non solo ma alcune sue produzioni hanno avuto tali successi da essere replicate in città ed in provincia, a teatri esauriti.

Nel « Sogno » l'A. fa parlare una vecchia fontana che, nostalgicamente, ricorda l'epoca in cui attorno ad essa veniva a crearsi tutto quel caratteristico piccolo mondo delle fiere cittadine — vi sono bei versi onomatopeici e terminano con una nota patetica, poichè egli viene svegliato dal gorgoglio dell'acqua, che gli sembra un singhiozzo:

« Sotto quell'impressione,
« dal sogno mi svegliai....
« Piangevo d'emozione,
« come non piansi mai:
« sul tempo e la poesia,
« quanta malinconia! »

E poi Giuseppe Mazza, filodrammatico della Dialettale, ed autore a sua volta di commedie, in collaborazione con l'Avogadri, presenta un grazioso rimpianto di « un vecchio del ricovero di mendicità ».

« Natale » dell'avv. Angelo Asioli, « Bergamo nostra » del fratello Pietro, « Santa Lucia » del Direttore del giornale ufficiale del Ducato, G. Gambirasio ed altre, fanno corona a due componimenti di Giuseppe Bonandrini, precisamente il *Duca* attualmente in carica, una delle gioie « Alla Madonnina » così conclude:

« E come un tempo ancor, sera e mattina
« io dico a Te: Tiemmi lontan dai mali
« Tienmi la man sul capo, o Madonnina ».

* Poesie Bergamasche », ad uso delle scuole di Bergamo e provincia (edizione Ludovico Quadri, fuori commercio).

Come un chimico di Praga

esercitò lo spionaggio durante la guerra

Praga, 22, sera.

La morte del deputato Rambousek, che durante la guerra era stato uno dei membri più coraggiosi ed attivi della famosa « mafia », fa ricordare ai giornali alcuni curiosi episodi di quell'interessante periodo.

Per corrispondere con un emissario che si trovava ad Amsterdam, un chimico di Praga aveva inventato un inchiostro simpatico che spariva senza lasciar traccia e che nessun reattivo era capace di portare alla luce: i cospiratori se ne servivano per scrivere sui margini dei numeri di un'innocente pubblicazione economica, il « Mercato degli zuccheri ». I loro messaggi. Le pagine il cui primo rigo era sormontato dalla parola di uno spillo dissimulavano i testi i quali, se rivelati, avrebbero potuto costare la vita all'autore. Questi era appunto il Rambousek. Più tardi si appurò che un chimico austriaco aveva scoperto un reattivo a base di iodio, capace di rivelare qualunque inchiostro simpatico, ed allora la « mafia » dovè cambiar sistema.

Il Congresso geografico di Parigi

e l'esplorazione dell'Uebi Scebeli

Roma, 22, sera.

E' stato inaugurato in questi giorni a Parigi il Congresso internazionale di geografia al quale ha partec

I nostri Concorsi Pronostici

I punteggi realizzati dai concorrenti nell'ultima prova del III Concorso

Anche il nostro terzo Concorso pronostici è giunto alla sua conclusione. Oggi infatti pubblichiamo l'elenco dei concorrenti che hanno realizzato i migliori punteggi nella Predappio-Roma, ultima prova valevole, e nei prossimi giorni daremo pubblicazione alla classifica generale. Sarà così possibile conoscere il nome del fortunato cui spetterà l'apparecchio radio Telefunken e quelli dei vincitori degli altri ricchi premi in palio. Intanto si accresce l'interesse sollevato dal nostro quarto Concorso pronostici indetto per il campionato nazionale di calcio e dotato di diecimila lire di premi. Il numero dei tagliandi pervenutici per la prima domenica ha superato ogni più ottimistica attesa e costituisce la più chiara dimostrazione della simpatia con la quale gli sportivi hanno accolto e seguono la nostra iniziativa.

Il lavoro di spoglio dei tagliandi procede attivamente da parte del nostro ufficio concorsi. Tra breve sarà ultimato, e in uno dei prossimi giorni pubblicheremo la classifica.

Cominciano a giungere intanto i tagliandi con i pronostici delle partite in calendario nella seconda domenica. Evidentemente ci sono degli sportivi che hanno molta fretta e che non si curano perciò di attendere le informazioni della vigilia per stilare le loro previsioni. Una massima vecchia come il mondo afferma che un buon inizio annuncia con sicurezza l'ottima riuscita di una iniziativa. Giudicando l'esito della prima giornata del nostro Concorso si tume di questo massimo, non possiamo a meno di prevedere alla nostra iniziativa il più grandioso successo.

I punteggi realizzati nella Predappio-Roma

L'ultimo tagliando valevole per il nostro terzo Concorso indipendente si riferiva alla corsa di gran fondo Predappio-Roma, di Km. 480, vinta da Gestri Eugenio, che ha impiegato a percorrere l'intero percorso ore 18,29, alla media di Km. 25,969; 2. Mara Michele, 3. Battesini Fabio.

In seguito a questo ordine di classifica (essendo assegnati punti 15 per l'esatta indicazione del primo arrivato, e punti 12 rispettivamente per il secondo e terzo arrivato) i concorrenti al nostro Concorso anno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 30

Bellati Cesare, Genova-Bolzaneto — Bigotti Giovanni, Ferro Antonino, Torino.

PUNTI 27

Abrate Decio Camillo, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Corsi Augusto, Roveri Secondo, Cristiano Antonio, Dato Luigi, Francesconi Enzo, Gennari Olimpia, Giordana Carlo Vittorio, Magioni Nino, Manganelli Augusto, Marchisio Teresa, Merlone Filippo, Orla Dino, Polacco Marcello, Pollino Giovanni, Ruga Gino, Signetti Umberto, Sorgetti Ugo, Torino.

PUNTI 24

Anfossi Armando, Angeleri Primina, Torino — Asiq Angelo, Novara — Bertolero Domenico, Birago Piero, Torino — Borré Miro, Cirié — Bortolin Ferruccio, Torino — Bosso Secondo, Asti — Bragante Guido, Bubbio Cesare, Cerruto Francesco, Cesara R. B. Treviso, Castelli Giacomo, Cena Felice, Cottino Luigi, Cottura Giovanni, Crosio Innocente, De Cenzo Nicola, De Giorgis Giuseppe, De Silvestri Vittore, Dutto Giuseppe, Torino — Fara Ugo, Mondovì — Ferrero Guido, Gardoni Arvisio, Gatti Alberto, Ghisio Agostino, Torino — Gropgo Matteo, Fossano — Guala Giuliano, Torino — Guillaume Ettido, Châtillon (Aosta) — Malacco Adolfo, Manassero Benedetto, Marinelli Jole, Torino — Marini Danilo, Vercelli — Marioni Andrea, Marzocco Pietro, Molinucci Pietro, Torino — Musso Giovanni, Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Nozzoli Mario, Pagliano Orazio, Pecchio Piero, Petrogalli Giacomo, Pigato Santa, Ponti Mario, Prandi Celestino, Rudicchio Franco, Torino — Regis Carlo, Chivasso — Rossi Italo, Rovano Pierino, Sparasino Umberto, Spigolon Luigi, Torino — Tacchio Virginio, Chivasso — Torta Mario, Trifiletti Nino, Vill Arturo, Torino.

PUNTI 15

Albrici Alessandro, Allara Eugenio, Allouti Michelangelo, Ameglio Carlo, Antino Giovanni, Audisio Tommaso, Torino — Bellisio Domenico, Chivasso — Bertone Giovanni Maria, Torino — Bertoli Giovanni, Asti — Besso Giovanni, Bonzanino Francesco, Bosia Ernesto, Bottaro Lucia, Bruno Natale, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Camburisano Giovanni, Camusa Gaspare, Carla Gina, Cerrato Giuseppe, Cipelotti Guido, Cirimbelli Ottorino, Torino — Colli Carlo, Fulchiera (Torino) — Colombini Guido, Crestetti Italo, Daniele Elvio, De Bernardi Giuseppe, del Mastro Lorenzo, Dezzani Antonio, Ferrando Natale, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Fontana Pierino, Jacuri Adriano, Iori Domenico, Torino — Impichiatore Giuseppe, S. Maurizio Can. — Giordana Paolo, Lanzari Carlo, Torino — Lavezo Michele, Piscina — Lino Ernesto, Marchisio Luigi, Martinengo Fulvio, Torino — Martina Antonio, Luserna S. Giovanni — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Merlone Lina, Nardi Eraldo, Torino — Nebbia Gioachino, Asti — Oddone Libero, Ormeato Michele, Pasquero Luigi, Patrolo Eugenio, Pero Giacomo, Perido Giuseppe, Quenda Vincenzo, Re Emilio, Torino — Regis Umberto, Chivasso — Rolfi Angelo, Torano — Rosa Brusin Brusin Francesco, Chivasso — Rossino Valentino, Rapparelli Pietro, Russo Luigi, Salmi Aldo, Torino — Sandio Fernando, Piberdo — Secci Antonio, Sorba Giuseppe, Spezia Marcello, Torino — Terzago Aldo, Biella — Torre Alberto, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso — Visca Francesco, Vogogna, Pietro, Torino.

PUNTI 12

Albanese Alfredo, Andriola Giulio, Annone Pietro, Bacchetta Edoardo, Torino — Berruti Mario, Alessandria — Bertoli Giovanni, Asti — Bertone Giovanni, Borello Michele, Buononiano Umberto, Cabiati Valeria, Callari Ferdinando, Canuso Aldo, Capellano Miranda, Capellano Patrizio, Cavicchioli Alberto, Torino — Cepollina Silvio, Samplerdarena — Chiamba Giovanna, Ciampi Teobaldo, Congiu Franco, Costa Amedeo, Cunigilio Giuseppe, Torino — Dardano Gigetto, Basalzozzo Alessandrini — Demartino Guido, Demichelis Battista, Dionisio Giuseppe, Domaria Virginio, Torino — Facchini Umberto, Chiavazza (Biella) — Fara Gino, Mercalieri — Fino Achille, Frocchio Michele, Heimsdorf Guglielmo, Gallesio Maria Clemens, Gallesio Pier Nicola, Gandini Giuseppe, Ghezzi Vittoria, Torino — Giacobbe Carlo, Moncalieri — Goitre Maggiorino, Grenci Giuseppe, Gurgo Santino, Mariani Federico, Torino — Massina G. B., Bibiana — Musso Carlo, Oetiker Guglielmo, Porta Carlo, Pugliese Achille, Rosboch Domenico, Torino — Rosso Pietro, Asti — Saglietti Pasquale, Torino — Sambo Bruno, Pinerolo — Scarsi Tommaso, Genova — Serafino Carlo, Slocchi Santino, Storari Luigi, Torino — Sirigtia Carlo, Chivasso.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente
sul Campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

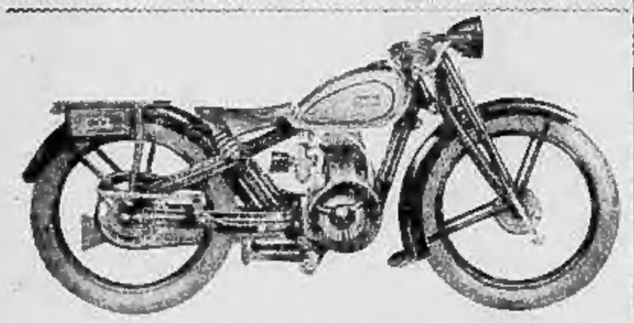
Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA O.K.W. 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 23 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frèjus.
6.o » - Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o » - Pelo sci Morgando.
8.o » - Slitta Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.



La robusta e utilissima motoleggera O.K.W. 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3700) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori OK W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Pugilato

L'arbitro Henry Bernstein accetassato dalla Federazione francese

Parigi, 22 sera.

Il noto arbitro francese di pugilato Henry Bernstein, che da una ventina di anni è pubblici sportivi di Parigi e di mezza europa si erano abituati a vedere sul ring, in qualità di direttore dei combattimenti, di terzo giudice e spesso di un giudice unico, è stato sconfessato dal Consiglio della Federazione francese di boxe con la quale egli era da tempo in grave aurito. Il Consiglio della Federazione francese di boxe, in un comunicato alla stampa, informa fra altro che « poichè il Signor Henry Bernstein non è più membro della Federazione, gli organizzatori ed i managers sono avvisati che egli non può più, a partire da oggi, rivestire le funzioni di arbitro, di giudice o di direttore di combattimento ».

Larry Gains batte Jack Renault ai punti

Toronto, 22 sera.

Larry Gains, campione inglese dei pesi massimi, trasferitosi al Canadà dopo un soggiorno di due anni in Europa, ha battuto ai punti Jack Renault in un incontro di dieci riprese.

Campolo batte Torriano per k. o.

New York, 22 sera.

In un match di boxe disputato in 10 riprese l'argentino Vittorio Campolo (pesi massimi) ha battuto l'italiano Umberto Torriano per K. O. tecnico alla seconda ripresa.

I premi del Duce e la classifica ufficiale della Predappio-Roma

Roma, 22, sera.

La Giura della Predappio-Roma, riunitasi ieri, ha stabilito la seguente *classifica generale*:

1. EUGENIO GESTRI di Prato (1.a categoria) alle ore 15 11' 45", compiendo il percorso da Km. 480 in ore 18, 29' 45"; tempo effettivo: ore 18, 24' 45" alla media di Km. 26,069.

2. Mara in 15, 17' 40"; 3. Battesini a due macchine; 4. Camusso a ruota; 5. Fossati alle ore 15, 18' 42"; 6. Giacobbe a ruota; 7 Firpo ad una macchina; 8. Catalani alle 15 25' 15"; 9. Grandi a mezza macchina; 10. D'Achille; 11. Canavesi; 12. Rovida; 13. Ferrando; 14. Sembrini; 15. Fatticcioni; 16. Cignoli.

Classifica speciale categoria indipendenti: 1. Firpo; 2. D'Achille; 3. Canavesi; 4. Rovida; 5. Ferrando. *Categoria isolati*: 1. Gestri; 2. Fossati; 3. Catalani; 4. D'Achille; 5. Ferrando.

Premi Speciali: La Medaglia d'oro Podestà di Predappio, viene assegnata a Gestri. *Premi di rappresentanza*: La Coppa del Duce viene assegnata alla Casa Bianchi di Milano, per merito del secondo arrivato Mara. *Premi speciali del Duce*: Medaglia oro al corridore Gestri, primo assoluto; medaglia d'oro a Firpo 1. arrivato degli indipendenti; medaglia d'oro a Gestri primo degli isolati; Medaglia d'oro alla Società ciclistica presso cui appartiene il primo arrivato; medaglia d'oro alla Legnano, cui appartiene il primo arrivato; medaglia vermeille a Mara, D'Achille, Fossati; medaglia d'argento a Battesini, Canavesi, Catalani. Premio al canarino Lire 1000 per il 1. assoluto; al corridore Gestri.

La Giuria segnala all'Unione Velocipedistica italiana, per i provvedimenti del caso, i seguenti corridori, sorpresi dalla Giuria stessa, attaccati a motocicletto o automobili: Bergamo di Roma, Gisconni di Roma, Zanni di Varese; Giannini di Firenze; Ielli di Roma, Scorticati di Reggio Emilia, Gori di Roma, Grappi di Bernate; Cacioni di Tiroli; Nuvoli di Avezzano, Canazza di Padova. La Giuria si è infine compiaciuta calorosamente con gli organizzatori per la esemplare e completa organizzazione constatata ovunque e su tutto il percorso.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Gestione Officine Elettriche, in liquid., presso studio Cumagna, via Papacino 3, ore 15 (30-9 stessa ora).

— Soc. An. Molini Dora, via Priocca 6, ore 17.

— Soc. An. Feltrificio Torinese, via Carmagnola n. 18, ore 9.30, straord.

Genova. — Agenzia Generale Italiana per il commercio della juta lavorata, via XX Settembre 23-5, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— « La Guida d'Italia », piazza Nunziata n. 16-20, ore 15, straord. (24-9 stessa ora).

— Pastificio Ligure già Cassanello e C., via Lazzaro Gagliardo 3, ore 17 (30-9 stessa ora).

Livorno. — Vigo e Boccioli, via Marzocco n. 33, ore 10.30, straord. (1-10 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Grand Hôtel Bellevue Sanremo, via Armorari 8, presso studio Anabacher, ore 15 (30-9 stessa ora).

— Soc. An. Industria Fibre Tessili Coloniali, via S. Valeria 3, ore 15.

— Soc. An. Officine Meccaniche Verbanesi O. Battaglia, in liquid., presso studio Pavesi, piazzale Cadorna 8, ore 17,30.

— Soc. An. Lavori Edili Idraulici Stradali, piazza delle Grazie 1, ore 11, straord. (24-9 stessa ora).

Napoli. — Soc. Italiana Viaggi e Turismo, via S. Lucia 23-25, ore 16, straordinaria (ore 17 stesso giorno).

— An. Costruzioni Ing. Luigi Rispoli, in liquid., piazza Trento 48, ore 10, straord. (ore 13 stesso giorno).

— Soc. Caolino di Ponza, in liquid. Ponti Rossi, ore 16 (24-9 stessa ora).

Romano di Lombardia. — Soc. An. Industria Macchine Bursali nazionali, sede sociale, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Salerno. — Soc. An. Saponificio Torrione, via Gelso, ore 12 (24-9 stessa ora).

Saló. — Fabbrica Cioccolato « Cedrinca », via Cure 550, ore 16 (26-9 stessa ora).

S. Lucido Marina. — Soc. An. Ghisciale Calabrese), sede sociale, ore 9 (ore 18 stesso giorno).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — La stabilizzazione dei riporti è avvenuta stamane rivelando un leggero aumento nelle posizioni speculative al rialzo sui valori che in questi ultimi tempi hanno avuto un contegno più agitato e depresso. Tutti gli Elettrici, Montecatini, Ansaldo, Conti, Consorzio, Rubattino sui quali si è praticato un leggero deport. Denaro sempre abbondante sul 4,50 %, ma più difficile.

La riunione ha avuto un inizio incerto e debole, ma quasi subito richieste insistenti hanno fatto compiere al mercato un rapido voltafaccia. La tendenza sui cambi, dovuta alle squilibrio portato dalla sterlina, ha influito sulla mentalità dei ribassisti che sono corsi in fretta ai ripari, facendo compiere alla tendenza dei valori detti sbalzi notevoli. Circa cinquanta punti sulle Meridionali, una trentina sulle Fiat e Terni, ed in misure leggermente inferiore su Rubattino, Montecatini, Ansaldo, F.A.I., Sip. Nel dopo Borsa è continuata l'agitazione e la Fiat da ribasso il 100 per ritornare a 102 mentre la Sip domandata a 96.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,90	73,35
100	Id. f. c.	74 —	73,40
100	Consol. 5% c.	81,45	81,425
100	Id. f. c.	81,50	81,40
500	Torino 6% c.	467,75	467,50
500	S. Paolo 5%	459 —	458 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100,05	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,50
100	B. T. Nov. 1940	99,85	99 —
100	Prest. N. 5 %	— —	93 —
500	Banca d'Italia	1405 —	1430 —
500	Banca Comm.	1302 —	1303 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	692 —	700 —
100	P.C.E.	68 —	70 —
250	Mediterranee	310 —	328 —
500	Meridionali	670 —	720 —
80	Conlich	67,25	72 —
500	Rubattino	250 —	272 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	56 —
250	Lloyd Sabaudo	119 —	125 —
25	Cirié-Lanzo	138 —	156 —
100	Italiana Gas	23 —	27 —
100	Stigo	52,50	54 —
250	Elettr. A. I.	66,75	77,50
125	Sip	82 —	90 —
400	Terni	288,50	314,50
500	Savigliano	565 —	600 —
250	Nebiolo	128 —	130 —
200	Bauchiero	175 —	174 —
100	Tedeschi	82 —	81 —
200	Fiat	156,50	186 —
50	Monte Amiata	71 —	81 —
100	Montecatini	130 5/8	149 —
100	Ollomont	171 —	175 —
25	Schiapparelli	13 —	14 —
100	Mira Lanza	41,50	44 —
100	Cir	122 —	130 —
500	Acqua Potabile	396 —	402 —
100	Florio	35 —	36 —
—	W. Martiny	90 —	94 —
125	Viscosa	27,50	30 —
100	Chatillon	230 —	231 —
100	Valli Lanze	21 —	21 —
500	Beni Stabili	465 —	500 —
100	Tensi	— —	95 —
100	Cartiera Ital.	85 —	95 —
500	Cartiere Burgo	405 —	425 —
100	Pittaluga	30 —	33 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	248,50	252 —

Cambi: Parigi 79,50; Londra 98.

Borse Italiane

MILANO, 22. — Si sono iniziati stamane i riporti da fine corrente mese a fine ottobre p. v. con la massima facilità e con denaro abbondante. Il risultato chiaramente di quanto lo sospetto si sia diffuso in tutti i comparti. Naturalmente l'odierna riunione si è mantenuta ancora agitatissima e con alle oscillazioni ma con disposizioni nettamente migliori di ieri. Nei titoli di Stato invariata la Rendita 3,50 % a 73,50 e calmo il Consolidato 5 % fra 81,50-81,15-81,25 per fine corrente mese. Ecco le più importanti quotazioni degli ufficiali: Viadana 201 a 350; Edison da 490 a 500-505; Terni da 300 a 303-305; Fiat da 180 a 181; Pirelli da 575 a 605; Emiliana da 295 a 300; Eridania da 740 a 800; Distilleria da 70 a 85; Stampati da 695 a 696; Cascami da 305 a 306; Gas da 26 a 30; Rubattino da 250 a 252; Meri Stabili da 482 a 510. Fersi i Bancari e gli ex Ferroviari. Nel mercato dei cambi anche oggi è stata sospesa la quotazione ufficiale della sterlina.

Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Consolidato 5 % fra 81,25; Banca Italia 1415; Banca Comm. Ital. 1300; Banco di Roma 104; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 600; Banca Naz. Credito 12; Consorzio M. F. 707; Mediterraneo 325; Meridionali 710; Costruz. Venete 148; Conlich 67; Rubattino 262; Libera Triestina 22; Colon. Cantoni 1800; Dicese 210; Furier 72; Val d'Olona 220; Valle Seriana 100; Val Ticino 92; Stampati De Angeli 640; Cantoni Cons 402; Linif. Can. Nav. 190; Romani Varzi 330; Rotondi 200; Tosi 95; Coton. Merid. 17; Unione Manifatt. 221; Lan. Gavardo 600; Rossi 2600; Targetti 67; Cascami Seta 261; Bernasconi 66,50; Chatillon 225; Viscosa 20; Fucchetti e C. 34; Ansaldo 37; Elba 42; Ilva 146; Metallurgica Ital. 167; Amiata 80; Montecatini 143; Dalmine 101; Breda 38; Autocarri Bianchi 30; Isotta 30; Fiat 101; Miani Silvestri 40; Reggiane 61; Adriatica Elettr. 133; Brioschi 300; Cieli 160; Dinamo 170; Brasiliana 107; Valdarno 173; Alta Italia 76; Emiliana Es. Elettr. 300; Tramvie d'Adda 310; Adamello 130; Sesto 28; Edison 506; Id. Possegnano 240; Sip 91; Tirso 180; Ligure Toscana 222; Virginia 380; Meridionale Elettr. 205; Terni 300; Unione Es. Elettr. 61; Italcable 67; Technomasio 46; Distillerie Ital. 85; Eridania 250; Industria Zuccheri 625; Raffineria L. L. 850; Italiana Gas 30; Mira Lanza 45; Pirelli d'Italia 7.50; Aedes 40; Fonderia Rag. 7.50; Id. id. 7 % 60; Tessili Rostici 11.50; Beni Stabili 540; Saiarotta 91; Pastificio Barboni 15; Alberghi Veneziani 38; Italo Americana 46; Pirelli Ital. 600; Rinascente 15.50; Pirelli e C. 585; Brasiliani 40; Dell'Acqua 118; Vedetta 150; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,60; Credito F. Veneziè 5 % 457, id. id. 6 % 490.50; Comm. M. Osaro, Iserr. 4 % 307, id. id. 5.50 % 410; Cons. Cred. Miglior. 6 % 676; Buoni Tes. Nov. 5 % 1930 90.50, id. id. 1940 98.25. — CAMBI: Parigi 79,40; Zurigo 384,90; Amsterdam 760; Madrid 175; Bruxelles 268; Berlino 478; Vienna 270; Praga 57,40; Buenos Aires pesos oro 11,14, carta 4,87; New York tel. 19.30, ch. 19.35; Belgrado 34; Atene 24,85; Albania 360.

GENOVA, 22. — Mercato nervoso e oscillante con prevalenza di ribassi su impressioni dovute all'aumento dei cambi, in aumento la Rendita, più calme il Consolidato. La violenta ripresa i Ferroviari, Rubattino, Fiat, Terni, Secsaritori e Beni Stabili. Lo rapido aumento in Banca d'Italia fino a 1460 con chiusura più debole.

Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,70; Consolidato 5 % fin. 81,40, cont. 81,40; Obblig. Venezie 3,50 % 70,80; Banca Italia 1420; Banca Commerc. Ital. 1305; Banco di Roma 101; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 600; Banca Naz. Credito 12; Consorzio M. F. 707; Mediterraneo 325; Meridionali 710; Costruz. Venete 148; Conlich 67; Rubattino 262; Libera Triestina 22; Colon. Cantoni 1800; Dicese 210; Furier 72; Val d'Olona 220; Valle Seriana 100; Val Ticino 92; Stampati De Angeli 640; Cantoni Cons 402; Linif. Can. Nav. 190; Romani Varzi 330; Rotondi 200; Tosi 95; Coton. Merid. 17; Unione Manifatt. 221; Lan. Gavardo 600; Rossi 2600; Targetti 67; Cascami Seta 261; Bernasconi 66,50; Chatillon 225; Viscosa 20; Fucchetti e C. 34; Ansaldo 37; Elba 42; Ilva 146; Metallurgica Ital. 167; Amiata 80; Montecatini 143; Dalmine 101; Breda 38; Autocarri Bianchi 30; Isotta 30; Fiat 101; Miani Silvestri 40; Reggiane 61; Adriatica Elettr. 133; Brioschi 300; Cieli 160; Dinamo 170; Brasiliana 107; Valdarno 173; Alta Italia 76; Emiliana Es. Elettr. 300; Tramvie d'Adda 310; Adamello 130; Sesto 28; Edison 506; Id. Possegnano 240; Sip 91; Tirso 180; Ligure Toscana 222; Virginia 380; Meridionale Elettr. 205; Terni 300; Unione Es. Elettr. 61; Italcable 67; Technomasio 46; Distillerie Ital. 85; Eridania 250; Industria Zuccheri 625; Raffineria L. L. 850; Italiana Gas 30; Mira Lanza 45; Pirelli d'Italia 7.50; Aedes 40; Fonderia Rag. 7.50; Id. id. 7 % 60; Tessili Rostici 11.50; Beni Stabili 540; Saiarotta 91; Pastificio Barboni 15; Alberghi Veneziani 38; Italo Americana 46; Pirelli Ital. 600; Rinascente 15.50; Pirelli e C. 585; Brasiliani 40; Dell'Acqua 118; Vedetta 150; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,60; Credito F. Veneziè 5 % 457, id. id. 6 % 490.50; Comm. M. Osaro, Iserr. 4 % 307, id. id. 5.50 % 410; Cons. Cred. Miglior. 6 % 676; Buoni Tes. Nov. 5 % 1930 90.50, id. id. 1940 98.25. — CAMBI: Parigi 79,40; Zurigo 384,90; Amsterdam 760; Madrid 175; Bruxelles 268; Berlino 478; Vienna 270; Praga 57,40; Buenos Aires pesos oro 11,14, carta 4,87; New York tel. 19.30, ch. 19.35; Belgrado 34; Atene 24,85; Albania 360.

ROMA, 22. — Rendita ital. 3,50 % cont. 73,70, fin. 73,90; Consolidato 5 % cont. 81,40, fin. 81,50; Obblig. Venezie 3,50 % 70,70; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 670; Banca Italia 1430; Credito Fond. 800; Banco Comm. Ital. 1301; Credito Italiano 701; Banco di Roma 100,50; Meridionali 712; Trem 126; Rubattino 265; Snia 20,25; Elba 36; Metallurgica Ital. 145; Ilva 145; Montecatini 140; Ansaldo 40; Fiat 100; Terni 312; Elettr. e Gas di Roma 738; Aeolo 79; Romana Zuccheri 90; Fondi Rustici 11,25; Immobiliare 360; Beni Stabili 485; Imprese Fondiarie 700; Risanamento 407; Acqua Marcia 625. — CAMBI: Parigi 79,50; New York 19,50.

TRIESTE, 22. — Rendita 3,50 % fin. 73,70; Consolidato 5 % fin. 81,25; Obblig. Venezie 3,50 % 70,60; Banca Comm. Triest. 402; Adria 51; Comitati 61; Libera Triestina 35; Lloyd 377,00; Assic. Generali 2180.50.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 207 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comunicati Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 20,20: Lezioni 33.a e 34.a di lingua inglese (a mezzo dischi) — 20,30: Trasmissione dal Grand Théâtre di Ginevra dell'opera « Don Giovanni » di Mozart, diretta dal M.o Gottfried Becker. - Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti: « Le soufre dou leur » - Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano » - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onda corta, m. 25,4, kw. 15 — Ore 19,22 (Roma): Segnali per il servizio radiotelegrafico trasmessi dalla R. Scuola Federico II — 19,35 (Napoli): Cronaca del Pidroporto. Radiosport — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicati del Dopolavoro. Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio. Sport. Sfoglindo i giornali. Rubriche varie — 20,55: Disco fonografico: lezioni di lingua inglese — 21: Concerto variato col concorso del « Quartetto di Roma » - Parte prima: musica da camera: 1. Beethoven: « Trio serenata », op. 8 in do maggiore (esecutori: G. Zaccarini, A. Perini, L. Silva); Notizie varie; 2. a) Carissimi: « O mirate che portamio », duetto da camera per due soprani (1645); b) Luigi Rossi: « Due labbra di rose », duetto; c) Binaghi: « Per valli, per boschi », duetto (soprano Virginia Pampani e soprano Maria Siccardi); 3. a) Borodin: « Notturno » dal quartetto in re maggiore; b) Raff: « Al mulino » (esecutori: G. Zaccarini, F. Montelli, A. Perini e L. Silva); 4. Casamella: « Il vela impigliato » di Gino Rocca; 5. Bizet: « Carmen »: a) Preludio del secondo atto e Strofe di Escamillo (baritono C. Terni), b) Aria di Micaela (soprano Gualda Caputo), c) Intermezzo atto quarto (orchestra); 6. Purpora: « Aria » (violoncellista Tito Rosati); 7. Fischer: « Czardas » (violoncellista Tito Rosati); 8. Auber: « Fra diavolo »: a) Terzetto; Milord, Milady e Zerlina, b) Grande aria di Zerlina, c) Tarantella (esecutori: soprano Gualda Caputo (Zerlina), mezzo soprano Luisella Castellazzi (Milady), basso comico Arturo Pellegrino (Milord). Orchestra dell'EIAR — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, prove tecniche di trasmissione kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Giornale radio — 20,5: Musica teatrale e musica leggera — 22: Musica riprodotta e filarmonica — 22,20: Ultimo bollettino.

PALERMO, m. 540,5, kw. 4 — Ore 20,30: Comunicazioni Dopolavoro — Radio giornale. Notiziario agricolo. Giornale radio — 20,55: Disco fonografico: lezioni 7.a, 30.a di lingua inglese — 20,50-21,30: Musica riprodotta — 21,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Serata di commedia italiana a di selezione di operette — 23,05: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, kc. 860, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,30: Concerto di violino e piano — 23,50: Canzoni per coro a quattro voci.

— BORDEAUX LAFAYETTE, kc. 986, m. 304, kw. 20. — Ore 20,30: Musica riprodotta.

LIPSIA, kc. 1157, m. 259,3, Kw. 0,5. — Ore 19,30: Soluzione delle opere di F. Leher — 23,20: Concerto di musica varia (8 pezzi).

LONDRA NAT., kc. 1148, m. 261,5, Kw. 67. — Ore 11: Esperimenti di televisione (solo i suoni).

LONDRA REG., kc. 842, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto d'organo (Mendelssohn, Bach, Guilmant). — 20: Sel. di operette per orch., baritono e coro. — 21,30: Concerto bandistico ed arie per contralto. — 22,30: Musica da ballo — 24: Esp. di televisione.

RADIO PARIGI, Kc. 174, m. 1724, Kw. 17. — Ore 19,45: Concerto (3 num. musica riprodotta). — 21,30: Framm. di opere italiane.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, kc. 653, m. 459,4, Kw. 77. — Ore 20: Concerto pianistico. — 20,20 (circa): Trasmissione da Ginevra.

TOLOSA, kc. 710, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,15: Jazz. — 20: Opera, canto. — 20,30: Dischi. Melodie. — 20,45: Sainfoine — 21,20: Canzoni spagnuole. — 21,45: Orchestra sinfonica moderna — 22: Jazz. Orchestra ritmeese — 23,20: Violino e piano — 23,45: Orchestra.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Lunedì alle ore 14, munito dei conforti di N. S. Religione, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto l'amava, l'anima eletta di

Cantono Angelo

Titolare della Ditta A. Cantono-Foglia

La moglie: **Foglia Lucia**; i figli: **Giovanni, Neuberg** colla consorte **Silvia Agnesotti** e bimbi **Antonietta Lucia** e **Pierangelo**; **Caterina, Bianca, Giuseppina**; la sorella **Maria** vedova **Giacomone**; i cognati, nipoti e parenti tutti, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio.

Canelli, 21 settembre 1931 A. IX.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 9 (U. 6792 T.

Ieri, repentinamente alle ore 21, munita dei S. Carismi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Lina Chiesa n. Gillia

Ne danno il triste annunzio: il marito **Antonio**, la figlia **Lena**, il cugino **Francesco Marianda** che l'ebbe come sorella, la suocera, l'affezionata **Barberis Luigia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 corr. alle ore 14,30, da via Lagrange N. 14, indi la cara Salma verrà trasportata a Strambino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

✝

La sera del 20 corrente serenamente spirava

S. E. Leonardo Moreni

Commendatore Mauriziano
Procuratore Gen. di Corte d'Appello a riposo

Ne danno il tristissimo annunzio: i nipoti: ing. **Leonardo Martini** con la consorte **Olga Maggia** e figli; **Elena Martini** col marito avv. **Camillo Martelli** e figlie; dott. **Filippo Martini** con la consorte **Gabriella Ferraris di Celle**;

i cugini ed i parenti tutti.

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo in Orbassano, alle ore 15,30, del giorno 22 corrente.

Si prega di non inviare fiori. (22962

Orbassano, 21 settembre 1931-IX.

Dopo una vita di bontà e di amore, è volata serenamente al Cielo, a raggiungere la diletta figlia Maria e gli altri suoi cari

Angela Clerico Masperone

Con angoscia senza confine, ne dànno partecipazione: le figlie **Teresilla** ed **Emmetta**, il fratello **Domenico** e famiglia, la sorella **Maria**, il fratello **Angelo** e famiglia, le cognate **Giacinta** e **Giuseppina Clerico**, il cognato teologo **Emilio Clerico**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via Montecuccoli, 2, indi la cara Salma sarà trasportata a Villanova d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

La famiglia ed i parenti della Compianta

Carpignano Paola n. Bossù

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero con fiori, scritti e di presenza onorare la loro diletta Estinta, esprimono a tutti la loro riconoscenza, particolarmente al prof. Eugenio Ghignone per le commoventi parole dette in sua memoria, l'Istituto Ciechi di corso Napoli, e le varie associazioni religiose. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino il 15 ottobre, alle ore 9. (22933

Giovedì 24 settembre, alle ore 9,30, nella Parrocchia di S. Agnese (Panteon Nazionale ai Caduti Eroi d'Italia) Corso Moncalieri 39, verrà celebrata la Messa solenne cant